

LA LOTTA

SPAGNA VENTI ANNI DOPO

LA RIVOLTA DEGLI INTELLETTUALI

Il poeta Redrujo, i professori Galván e Morodo capeggiano il movimento d'opposizione della cultura ufficiale spagnola al regime di Franco - Oltre duemilacinquecento antifranchisti in prigione - In corso un processo contro intellettuali favorevoli alla "restaurazione" democratica

DAL NOSTRO INVIATO

Forse mentre scrivo queste note, a Madrid od a Valencia o a Siviglia si sta svolgendo un processo politico, di quelli le cui cronache non campeggiano manco a morire sulle colonne dei quotidiani spagnoli e dei quali è tanto se si conosce la sentenza nuda e cruda, a dibattito concluso. Gli imputati, tranne un paio, erano tutti a piede libero, quando ero ancora là. Perché è sbagliato credere che le carceri franchiste rigurgino di prigionieri dell'opposizione. In realtà, il regime tiene in galera, in tutto il Paese, non più di duemilacinquecento persone imputate di reati contro la sua integrità o di offese al capo dello stato.

Franco, mi pare di averlo già detto, è un marocchino, ha l'astuzia sottile dell'arabo e la perfidia di un pescatore di spugne dell'Arcipelago. Se gli oppositori sono troppo ingombranti, preferisce farli sparire alla chetichella: magari succede che uno di loro muoia in uno strano incidente d'auto o qualcosa del genere. Oppure, se il generalissimo pensa di poterli controllare, questi oppositori, li lascia circolare sotto la sorveglianza degli uomini della Brigada Social, la polizia politica. Ma in carcere vuole poca gente, specie da quando in Spagna ci sono gli americani e girano più stranieri di un tempo. Il generale «gallego» sa che è bene non far martiri, nei limiti del possibile; così le fucilazioni si sono diradate, i processi politici si svolgono protetti da una cortina di silenzio, se c'è un avversario troppo notoso si cerca di metterlo a tacere con metodi medioevali, ma badando a non sollevare strepiti attorno al fattaccio.

Un avversario del regime

Gli imputati al processo, che probabilmente è in corso in queste settimane (poiché era atteso appunto per il novembre), sono una dozzina, tutti intellettuali di primo piano accusati di «aver mantenuto delle relazioni con degli elementi comunisti importanti, in esilio in Francia», o di «aver propagandato la dottrina comunista», o ancora di «aver cospirato contro la sicurezza dello stato». Per i tre principali accusati, Dionisio Redrujo, Enrique Tierno Galván, Raul Morodo, il magistrato inquisitore ha formulato delle richieste di condanna rispettivamente a 21, 12 e 9 anni di galera. Per gli altri, le pene richieste variano dal 20 ai 3 anni.

Dionisio Redrujo ha pendenti sul capo altri due processi politici e, sommando la pena che i giudici vorrebbero fargli scontare, si arriverebbe forse ad una trentina di anni di gattabuini. Del resto, da un certo punto di vista, Franco ha ragione di prendersela tanto con questo suddito ribelle. Redrujo, scrittore, poeta del maggiore che la Spagna abbia oggi, è stato un esponente del falangismo; dicono addirittura che fosse alla destra del generalissimo quando questi entrò in Madrid dopo la resa della capitale ai nazionalisti. Non so se il particolare sia vero, ma certo Redrujo diresse i servizi di propaganda della Falange, fu uno dei comandanti della «Divisione Azzurra» formata da volontari spagnoli che combatté in Russia a fianco delle truppe naziste e fasciste, ebbe incarichi di alta responsabilità nelle sfere del regime, nonostante la giovane età (ha oggi all'incirca una quarantina d'anni). Poi cadde in crisi, dapprima prendendo posizione all'interno del movimento contro la involuzione che a suo parere avevano subito gli ideali del falangismo da aspirazione al raggiungimento di una trasformazione dello stato in senso socialmente avanzato a paccottiglia di copertura della peggiore restaurazione capitalista; in un secondo tempo, dicendo alto e forte che si

Tutto il settore del pubblico impiego è in piena effervescenza: statali, ferroviari, posteografici, enti locali, stanno passando dalla fase agitata a quella della lotta vera e propria, anzi, si è già assistito ad alcune manifestazioni di protesta con sospensioni del lavoro. I motivi si può dire che, nell'essere arcirotti, sono più che legittimi: per questo i dipendenti pubblici si stanno muovendo, e, anche se è vero che non amano scioperare ad ogni piè sospinto, è pure vero che di fronte alla intransigente palestrata dalla controparte, purtroppo saranno costretti a scendere in lotta unitariamente ed in forma concreta, per portare con tutto il loro peso alla ragione di dovere. Non si dica poi che si poteva aspettare, oppure si doveva evitare di arrecare di-



Lo scrittore e poeta spagnolo Dionisio Redrujo, già capo dell'Ufficio Informazioni della Falange, oggi una delle personalità più in vista dell'opposizione al franchismo. Sono in corso tre processi a suo carico per attività cospirativa e vi sono stati due tentativi di assassinio

era sbagliato, che tutto il bagaglio delle cosiddette ideologie fasciste era una enormità, un non-senso, il frutto di una spaventosa confusione mentale. E poiché non era uomo da ritirarsi a fare della mormorazione, continuò a parlare senza riserve, si mise a cercare di aprire gli occhi agli antichi camerati, ai giovani, buttò in faccia a Franco tutti i «tradimenti» perpetrati dalla «crociata nazionale», tutte le nequizie del sistema.

Un'intervista clamorosa

Infine, con un coraggio raro anche nella terra dove la «hidalgua» è ancora un bel punto d'onore, si proclamò avversario reciso del generale, del partito, della Spagna retta a dittatura e messa alla

Mario Giovana

(segue in seconda pag.)

LEGGETE

a pag. 2

Il voto del "Direttivo" della Federazione bolognese del P.S.I. sulle relazioni al XXXIII Congresso.

Nasce il tribunale dell'Inquisizione. (6ª puntata della "Storia del Papato") di G.V.

a pag. 3

Il Premio "Comune di Bologna" di Domenico Giordani.

Riprende la stagione teatrale di L. Gozzi.

Le ragioni di un fenomeno. (Continua il dibattito sulla Biennale di Venezia) di Gianni Celati

Nel paginone:

NOSTRO SERVIZIO



SU CASTENASO

a pag. 6

La spada di Damocle sulle "Ducati" di Bologna. - di G. Sella.

LO DICE IL GOVERNO "SOCIALE", DELL'ON. FANFANI

Non ci sono soldi per i dipendenti

Le legittime richieste della categoria - Assurde scuse per lasciare insoluto un annoso problema - Qualche domandina e qualche consiglio al ministro on. Preti

del pubblico impiego

bilanci preventivi, le necessarie cifre per le eventuali oscillazioni in aumento dei generi di consumo, quindi delle relative maggiori uscite. Il meno che si può dire è che quest'ultima è una scusa bella e buona e molto ridicola, se si pensa alla mole dei provvedimenti straordinari che vengono approvati durante l'anno, senza considerare che nei bilanci di previsione è possibile accantonare delle cifre che servano al bisogno.

Sul «cospicuo» aumento è bene fare alcune precisazioni. Ci si riferisce indubbiamente alla Tabella Gava che nel 1957 venne applicata, perciò conviene dire subito, come fu detto a suo tempo, che furono molto irrisori questi aumenti, sia fra gli alti gradi, ma ancora peggio, nel basso personale. Anzi, e se non andiamo errati, il personale di manovalanza, gli uscieri, gli inservienti ecc., ebbero degli aumenti tabellari inferiori a 1.000 lire mensili. Questa è la tragica realtà che costringe ancora alla fame larghissimo settore del pubblico impiego. Questa fu la tabella Gava e che i dipendenti pubblici non possono dimenticare, altro che «cospicui» aumenti, ma il più grave è che nonostante tutta la propaganda governativa e le trovate pubblicitarie del Governo Fanfani per arrestare i prezzi, essi vanno sempre più alle stelle ed in appena un anno il costo della vita è vertiginosamente aumentato, così come si è detto e di converso, il potere di acquisto degli stipendi diminuito in maniera drammatica.

Sulla povertà del Paese e quindi del bilancio statale scarno, col ricattaccio di nuove tasse, è il vecchio ritornello arcilogico tendente a mettere i cittadini e i lavoratori contro questa benemerita categoria, che un Governo che si rispetti non dovrebbe.

Otello Tesi

(Continua in 6ª pag.)

AUTUNNO FANFANIANO



(Disegno di Dino Boschi)

- Il risveglio dei notabili.

Nasce il tribunale dell'Inquisizione

Nel 1198 sale sul trono di S. Pietro il romano Giovanni Lotario, dei Conti di Tuscolo, di anni 37, che si impone il nome di Innocenzo III (1198-1216). Uomo fornito di grandi ricchezze, si rivela un grande politico nel senso comunemente inteso dalla Chiesa. Infatti Innocenzo non sarà soltanto propugnatore della più assoluta teocrazia e del dominio temporale della Chiesa, ma egli si dedicherà alla più accanita lotta contro gli oppositori della politica della Chiesa e contro gli eretici. A tal fine egli potenzia il sistema dell'inquisizione (creato nel 1184), istituendo il vero e proprio Tribunale dell'Inquisizione, col quale vengono giudicati quanti hanno vedute non collimanti con quelle della Chiesa. L'eretico viene paragonato al falsario: come questi corrompe il corso della circolazione monetaria, necessario alla vita temporale, così quello corrompe la fede necessaria alla vita dello spirito. Una volta che sarà stabilito un principio del genere diventerà pericoloso dissentire dalla chiesa. Significativo in proposito lo sterminio di una intera popolazione, gli Albigesi (eretici francesi) effettuata nel 1208 per ordine di Innocenzo III. E' questo papa che incorona l'imperatore Enrico VI, successore del Barbarossa.

Alla morte di Enrico VI la vedova di questi mette il figlio Federico sotto la tutela del papa, il quale lo aiuta contro chi gli contende la corona. Federico II si fa poi incoronare imperatore da Papa Onorio III (1216-1227) col quale sottoscrive la « legge

costitutiva cattolica ». Con ciò il sovrano s'impegna a prestare il braccio secolare, cioè la forza armata dello Stato, al Tribunale dell'Inquisizione. Vale la pena di sottolineare come Federico II, apparentemente smanioso di difendere gli interessi della Chiesa, già pensò a difendere quelli dell'impero, minacciati dalla borghesia comunale in seno alla quale si diffondono le correnti eretiche.

Ad Onorio succede il cardinale Ugolino del Sannio, dei conti di Tuscolo, vescovo di Ostia, il quale prende il nome di Gregorio IX (1227-1241). In costui Federico II troverà un forte oppositore. Infatti Gregorio sarà il continuatore della politica di Innocenzo. Per farla breve ricorderemo come questo papa scomunicasse ben cinque volte l'imperatore, reo di aver ribadito l'assolutismo dello Stato e consacrato l'accettazione burocratica di tutti i poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario nelle mani del sovrano.

Dopo il breve pontificato di Celestino IV (1241), durato appena sedici giorni (questo papa muore misteriosamente) viene eletto Sinibaldo Fieschi di Genova, dei conti di Lavagna, che prende il nome di Innocenzo IV (1243-1254). Di questi gli storici di parte cattolica ricordano, con orgoglio, la vittoria riportata nella lotta contro Federico II. E' questo papa infatti che convoca a Lione un Concilio che dovrebbe giudicare l'imperatore. Questi però preferisce non presentarsi al Concilio inviando, a difenderlo, il suo ministro Pier delle Vigne ed il giurista Taddeo da Sessa. Ma la stella dell'imperatore si avvia al tramonto. Egli viene infatti scomunicato e deposto, mentre il papa, che aveva fomentato disordini in Germania, organizza anche in Italia un movimento a lui ostile. Appunto in Italia Federico subirà varie sconfitte; una anche ad opera dei bolognesi i quali faranno prigioniero suo figlio, Re Enzo, che morirà in Bologna dopo ventitré anni di prigionia. E' anche questo un episodio della lunga lotta svoltasi tra le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini; due fazioni che sono nate in Germania ma le cui lotte straziarono l'Italia dal XII al secolo XIV. Per una maggior comprensione dei due termini (ancor oggi ricorrenti nel frasario politico) ricorderemo come all'epoca del Barbarossa i feudatari che avversano i Comuni si schierano con l'imperatore che capeggia il ghibellinismo. Attorno al papato, che a suo tempo si era dichiarato a favore della parte guelfa, si andrà costituendo il guelfismo. Ma se in un primo tempo i termini guelfo o ghibellino definiscono chi è con o contro l'imperatore col tempo andranno mutando il loro significato, tanto che ne acquisteranno un prettamente sociale. Infatti in seno al Governo del Comune, i popolani, ormai predominanti, si diranno guelfi mentre ghibellini saranno definiti i nobili in progressiva decadenza.

Ma torniamo ai nostri papi. A Innocenzo IV segue Rinaldo del Sannio, dei conti di Tuscolo, signore di Segni il quale assume il nome di Alessandro IV (1254-1261). Gli segue Giacomo di Troyes, di Scian-pagna, patriarca di Gerusalemme, che sarà Urbano IV (1261-1264). Poi viene Guido Le Gros de Fouquieres, di S. Gilles (Clemente IV, 1265-1268). Dopo questo papa la S. Sede rimarrà vacante per due anni e nove mesi a causa dei contrasti tra i cardinali elettori. Viene poi eletto Teobaldo Visconti di Piacenza, col nome di Gregorio X (1271-1276). Sotto questo papa avviene una breve conciliazione durata solo sette anni, tra la chiesa orientale e quella romana. Poi, seguono: Innocenzo V (Pietro di Tarantasia, domenicano, 21 gennaio 1275 - 22 giugno 1276); Adriano V (Ottobono Fieschi di Genova, 19 luglio - 18 agosto 1276); Giovanni XX o XXI (Pietro di Giuliani, di Lodi, 16 settembre 1276 -

Lo sterminio degli Albigesi - Federico II scomunicato cinque volte - Re Enzo catturato dai bolognesi - La influenza francese e i Vespri Siciliani - Filippo il Bello contro Bonifacio VIII

12 luglio 1277); Nicolò III (Giovanni Gaetano Corsini, romano, 25 novembre 1277 - 22 agosto 1280).

Dopo le grandi contese tra i papi e gli imperatori tedeschi è il turno dei re francesi d'esercitare la loro influenza sulla S. Sede. Dalle mene di quest'ultimi sorgerà il pontificato di Martino IV (Simone di Brion di Turenna, 22 febbraio 1281 - 28 marzo 1285). E' durante il pontificato di Martino che si hanno (31 marzo 1282) i famosi Vespri siciliani, che altro non sono che la ribellione di un popolo stanco di essere vessato dalla signoria francese. In questa occasione il Papa, rifiutando non solo di accogliere sotto la sua signoria il Comune di Palermo ma inviando la sua maledizione ai siciliani, mostrerà di essere uno strumento nelle mani dei francesi.

Vengono poi eletti Onorio IV (Giacomo Savelli, romano, 2 aprile 1285 - 3 aprile 1287) e Nicolò IV (Girolamo Masco Tineo, francescano di Ascoli Piceno, 23 febbraio 1288 - 4 aprile 1292). Alla morte di quest'ultimo la lotta tra le varie fazioni esistenti in seno al S. Collegio renderà oltremodo complicata l'elezione del Papa. Infatti i dodici cardinali elettori non riescono ad accordarsi, Giacomo e Pietro Colonna vogliono un papa devoto alla Francia, gli Orsini no. In questo tira e molla la S. Sede rimane vacante per due anni e tre mesi. Allora viene eletto l'eremita Pietro da Morrone che assume il nome di Celestino V (29 agosto - 31 dicembre 1294). Questi però si dimette non appena si accorge di essere solo una specie di cappellano al servizio dei francesi. Ultimo papa del secolo XIII è il cardinale Benedetto Gaetani, appartenente ad una famiglia fiera avversaria del Colonna. Con il Gaetani, che sarà Bonifacio VIII (1294-1303), la Chiesa si spoglia di ogni misticismo, e diviene una specie di monarchia la quale non fa affatto mistero delle sue brame di potere. Bonifacio si scontra inevitabilmente con Filippo il Bello re di Francia. Quest'ultimo infatti, che va mostrando simpatie per la giovane borghesia, in odio ai grandi nobili ed agli ecclesiastici abolisce gli antichi privilegi (immunità tributaria, declina, ecc.). Bonifacio invece pubblica nel 1296 la famosa bolla *Clericis laicos* (con la quale riafferma i vecchi diritti della Chiesa) alla quale fa seguire nel 1302 quella *Unam sanctam* con la quale afferma essere il papa proprietario di due spade, quella temporale e quella spirituale, per cui non v'è creatura che non sia soggetta al papa. Ciò non fa che accrescere l'attrito tra il Bello e Bonifacio. Il monarca di Francia pensa così di fondare una chiesa francese e di conseguenza fa dichiarare da un concilio al quale fanno capo il clero, i nobili e la borghesia, l'indipendenza del re dalla Chiesa. Prevedendo infine la scomunica papale Filippo accusa Bonifacio di eresia e dispone per il suo arresto tramite il suo cancelliere Guglielmo di Nogaret. Questi con l'aiuto di Sciarra Colonna entra in Anagni (nel Lazio) dove il papa si è rifugiato, ma la rivolta armata della popolazione di questo centro metterà in fuga coloro che intendevano catturare Bonifacio VIII.

(Continua) G. V.



Dinamismo fantasma

(Disegno di DINO BOSCHI)

VERSO IL TRENTATREESIMO CONGRESSO NAZIONALE

Il voto del Comitato Direttivo della Federazione bolognese del Partito Socialista Italiano sulle relazioni nazionali

26 voti alla relazione di Nenni, 18 a quella di Vecchiotti e 14 a quella di Basso
Costituita la Commissione provinciale di controllo su tutta l'attività pregressuale - Dalla prossima settimana su "La Squilla", la "Tribuna pregressuale",

Il Comitato Esecutivo della Federazione Bolognese del P.S.I., in vista del Congresso Provinciale che si terrà nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1959, come da mandato ricevuto nella precedente riunione del Comitato Direttivo, ha presentato una relazione di consultivo e sulle prospettive politiche alla riunione del Direttivo tenutasi in data 18 novembre nei locali della Federazione del P.S.I.

Il Comitato Direttivo ha preso in esame la relazione presentata ed ha approvato con voto unanime la parte consultiva della relazione nella quale si illustra la attività politica svolta dai socialisti bolognesi dal XIII al XIV Congresso Provinciale.

Per quanto riguarda la parte di prospettiva il Comitato Direttivo ha ritenuto, dopo un'ampia discussione, di prendere come base di esame le relazioni presentate su scala nazionale. La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati: relazione NENNI 26 voti; relazione VECCHIOTTI, 18 voti, relazione BASSO 14 voti; un astenuto e sette assenti.

Per la relazione NENNI si sono pronunciati i compagni: Piera Angeli, Amos Armaroli, Remo Armaroli, Silvano Armaroli, Giacomo Bentivogli, Enea Biavati, Gianguido Borghese,

Liana Bragaglia, Ilario Brini, Franco Cacciari, Mirella Candini, Giuseppe Dalla Casa, Bruno Faustini, Luigi Gozzi, Guido Ghiselli, Alfredo Giovanardi, Sergio Neppi, Fernanda Orlacchio, Amedeo Parisini, Remo Pizzi, Paolo Poggi, Ghino Rimondini, Otello Tosi, Jones Turicchia, Guido Veggetti, Elio Zani.

Per la relazione VECCHIOTTI si sono pronunciati i compagni Learco Andalò, Natale Bertocchi, Bruno

Bolelli, Leo Draghetti, Flavio Fornasari, Carlo Garullù, Lola Grazia, Veremio Grazia, Ignazio Giuseppe Luzzatto, Carmine Mancinelli, Enea Mazzoli, Mariano Negroni, Gaetano Sella, Ezio Tassinari, Giuseppe Tombarelli, Ermanno Tondi, Alberto Trebbi, Roberto Vighi.

Per la relazione BASSO si sono pronunciati i seguenti compagni: Carlo Badini, Arnaldo Bartolini, Giovanni Bernardi, Otello Dallacasa, Silvano Ercolessi, Franco Fornasari, Sergio Formi, Domenico Giordani, Luisa Gubellini, Delio Malni, Francesco Pisu Rinaldo Rinaldi, Adamo Vecchi, Giorgio Veggetti, Astenuto Corrado Borghi, Assenti Sante Bentini, Delio Bonazzi, Augusto Boschetti, Arduino Capra, Giuseppe Dall'Olio, Giuseppe Dani e G. Piero Mezzoli.

Il C.D. ha infine nominato la Commissione Provinciale di controllo per tutta l'attività congressuale come disposta dalle norme organizzative approvate dal Comitato Centrale composta dai compagni: Arnaldo Bartolini, Bruno Bolelli, Flavio Fornasari, Remo Pizzi, Adamo Vecchi, Elio Zani. Dalla prossima settimana sul nostro settimanale si aprirà la Tribuna Congressuale. I compagni che desiderano scrivere in proposito, debbono inviare gli articoli alla Commissione di controllo presso la Federazione del P.S.I., Piazza Calderini 2. Si fa presente che gli articoli non dovranno superare le 90 righe dattiloscritte (a spazio doppio).

La rivolta degli intellettuali

(continua dalla 1a pagina) merce di preti e industriali. Franco ne fu spaventatissimo. Redrujo era una colonna del falangismo, un capo a un combattente carico di riconoscimenti del proprio coraggio, e una testa pensante, soprattutto una tre-

menda testa pensante.

Il dittatore tentò di circolare con offerte di ambasciate all'estero, di incarichi onorifici e remunerativi; l'ex falangista rispose di no. Allora gli tagliarono i viveri, cominciarono a fargli il vuoto attorno, costrinsero le riviste cui collaborava a negargli l'ingresso nelle loro redazioni: cercavano di affamarlo. L'osso era duro, anzi durissimo. Non ci fu verso di ridurre a miti consigli quel poeta sprezzante, dalla parola calma, dall'energia fisica eccezionale.

Per due volte, qualcuno avvertì in tempo Redrujo che stavano per ucciderlo e l'eretico scampò di misura agli attentati. Dopodiché, imperterribile, egli ricevette un giornalista cubano, Ortega Sierra, redattore del settimanale «Bohemia» (si era nel febbraio del '37) e gli dettò una requisitoria feroce, particolareggiata contro il regime, dichiarandosi democratico, fautore di uno stato socialmente aperto, nemico del totalitarismo e convinto assertore della necessità di una unione di tutti gli oppositori per mettere in pensione il «generalissimo», chiamando provvisoriamente un sovrano a reggere le sorti della Spagna, purché questi garantisca il libero gioco dei partiti, dei sindacati, di tutte le forze politiche.

I docenti di Salamanca

Questa volta, la strafottenza del poeta aveva superato i limiti sopportabili da una dittatura. Franco era stato fino a quel momento contrario a schiaffare dentro Redrujo, per via della fama di cui questi godeva e delle ripercussioni che il gesto avrebbe avuto anche nel già malsicuro ambiente della Falange. Ma l'intervista a Ortega Sierra lo fece imbestialire. Il poeta finì in carcere, ci rimase un annetto, quindi venne liberato e tenuto sotto sorveglianza in attesa che la macchina giudiziaria si mettesse in moto per somministrarli una lezione decisiva. Le dichiarazioni rilasciate al giornalista cubano furono riprese da «Preuve», la nota rivista progressista francese, furono oggetto di commenti su quasi tutti i periodici più accreditati della sinistra democratica in Europa e oltre oceano, ne venne fuori un discreto baccano.

Questo era il motivo sostanziale per cui il regime preferì rilasciare Redrujo, si trattava di mettere un po' l'impressione destata dal suo arresto, di dar a vedere che, alla fin fine, la dittatura non insisteva contro gli oppositori prima che fosse accertata giudizialmente la loro responsabilità.

Con il poeta, erano finiti nelle mazze della polizia anche Enrique Tierno Galvan, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Salamanca, e Raul Morodo, suo assistente, un giovanotto di ventitré anni pieno di intelligenza e di fegeto. Le loro colpe erano nell'ordine delle opposizioni politiche realizzate in forma squisitamente intellettuale: la pubblicazione di una rivista periodica «Europa à la Vista», proprietaria di temi federalistici, la compilazione di una serie di saggi storico-giuridico-politici sul «Bollettino d'Informazione del Seminario di Diritto Politico della Università di Salamanca», la pratica creazione di un gruppo denominato «funcionalista»

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABONATEVI!

attorno alle teorie formulate da Galvan sulla esigenza di una ricerca intesa a superare il nazionalismo e l'internazionalismo come schemi di realtà sorpassate, realizzando la unità sovranazionale, unica e sola via di scampo per la crisi dei valori morali e politici del vecchio continente.

Anche Galvan e Morodo stettero qualche tempo in carcere, quindi furono rimessi in libertà con un procedimento a carico. Le ragioni della scarcerazione erano, dal più al meno le stesse che per Redrujo: Galvan gode di larga fama nel mondo scientifico spagnolo, ha una produzione intellettuale fortissima, è considerato dai suoi studenti poco meno che il capo spirituale di un moto di rinascita politica e culturale del mondo spagnolo. Morodo è il braccio destro di questa affascinante figura di studioso e sarebbe stato ancor più controproducente rilasciare il maestro e tenere il pupillo.

Accomunati in una unica istruttoria, il poeta castigliano ed i docenti di Salamanca appartengono a orientamenti politici diversi, anche se è piuttosto difficile definirne con esattezza le differenze e le caratteristiche del loro pensiero. Inoltre, per Redrujo si può parlare di azione politica pratica, per gli altri due no. L'ex esponente falangista, nella sua intervista ad Ortega Sierra, si è dichiarato democratico favorevole alle nazionalizzazioni ed alle socializzazioni, cattolico, propenso ad un compromesso con la monarchia per liquidare Franco e ad una concentrazione di forze, dai monarchici ai comunisti, per ristabilire le garanzie di libertà nel Paese.

(Continua)

La preparazione del 33° Congresso

Le disposizioni della Commissione di controllo centrale per la attività pregressuale

In data 12 novembre si è riunita la Commissione centrale di controllo per la preparazione al Congresso del Partito, presenti i compagni: Fogliarese, Giovannini, Luzzatto, Libertini, Magnani, Valori, Pieraccini.

E' stato stabilito: tutta la stampa di Partito, fatte salve le responsabilità specifiche dei compagni preposti ai vari organi, dovrà uniformarsi alla necessaria imparzialità nei confronti delle diverse tendenze in cui il Partito si articola nel periodo pregressuale.

L'Avanti! dedicherà alla tribuna pregressuale una pagina, il materiale da pubblicare dovrà essere inviato alla Commissione centrale di controllo.

L'Avanti! renderà note tempestivamente le date dei congressi provinciali, via via che saranno ufficialmente comunicate alla Commissione e pubblicherà brevi ed obiettivi resoconti sullo svolgimento e sui risultati dei congressi stessi.

La Commissione richiamandosi allo Statuto del Partito, conferma il diritto dei compagni di partecipare e di prendere la parola, senza naturalmente diritto di voto, anche alle assemblee di sezione, che non siano le proprie di appartenenza.

Nel periodo pregressuale, le sedi del Partito sono aperte alle riunioni di tendenza.

Le Commissioni di controllo provinciali previste dalle norme emanate dal Comitato centrale, debbono essere elette dai comitati direttivi e rappresentate, in forma paritetica, le varie tendenze politiche, comprese quelle che si manifestassero in sede locale.

I parlamentari possono prendere la parola nei congressi delle Federazioni della propria circoscrizione elettorale.

Le norme relative alla rappresentanza delle minoranze nelle assemblee di sezione nella stessa forma prevista dalle norme emanate dal Comitato centrale (le eventuali minoranze potranno essere rappresentate con un proprio delegato purché abbiano raggiunto, nelle sezioni con oltre 50 iscritti il 5 per cento, nelle sezioni al di sotto dei 50 iscritti il 10 per cento), debbono ritenersi valide anche per i N.A.S.

LA LOTTA
Settimanale inedito del P.S.I.
Fondato da Antonio Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 25-10-1954 - 2589

Direzione, Redazione, Amministrazione
MIGLIA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 52.89

Per inserzioni, prezzi, de conto, ecc.
SPED. IN A.B. POST. 2/51

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 20 - Annullato L. 10

S.T.E.S. BOLOGNA

Comune di Bologna,

Un nobile incontro di artisti bolognesi ed emiliani quello offerto nel Salone del Podestà dalla vasta rassegna sindacale

Un notevolissimo successo ha arriso e continua ad arridere in questi giorni, nel ricco e sontuoso Salone del Podestà, alla Mostra d'arte « Premio del Comune di Bologna »...

Come può facilmente intuirsi e come è del resto concesso di rilevare ampiamente al visitatore, la nota dominante della Mostra è ancora una volta il fatale e succoso contrasto delle varie teorie estetiche che caratterizzano il mondo artistico contemporaneo...

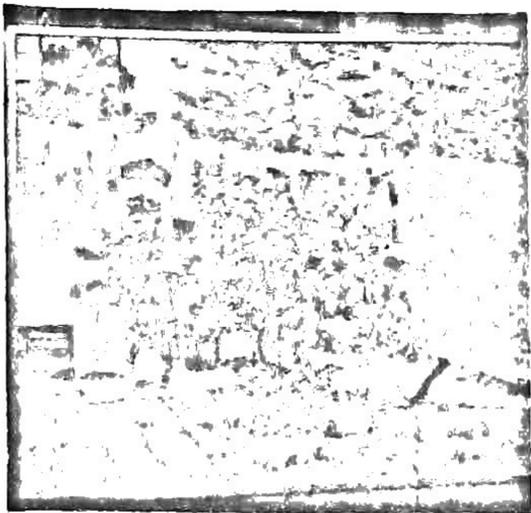
Ma poiché ora è nostro preciso intendimento non già fare un discorso di carattere generale sulle Arti, ma riferire, se possibile, con ogni scrupolo in merito alla suddetta Mostra, converrà subito precisare il nostro dire.

Fatti i primi passi nell'ampio, istoriato, luminoso Salone, rileviamo come siano alcuni giovani e giovanissimi pittori a renderci per primi, idealmente, gli onori di casa: per la cronaca, nessuno precede qui Giuseppe Cremonini...

I racconti premiati al Concorso Avanti!

La Giuria del Concorso letterario « Avanti! » indetto dal nostro settimanale in occasione del IX Festival Provinciale della Stampa socialista, dopo aver esaminato i racconti concorrenti ha stabilito la premiazione nel seguente modo:

- 1. Premio - L. 30.000 a Roberto Magni di Roma per il « Racconto militare ».
2. Premio ex-aequo di Lire 10.000 a Franco Albertazzi e Paola Casagrande di Bologna per il racconto « Mezzo litro di vino spunto » e « Il miracolo ».



Nella mostra del Premio Bologna è esposto questo « Giardino » di Filippo Albertoni, un grande dipinto a olio

to di Cristina », quest'ultima è piena di struggente melancolia.

Tralasciando di soffermarsi dinanzi a questa risaputa « Lotta di galli » di Ferdinando Tugnoli, ci compiaciamo invece per il « primario » tonalismo di Pino Bassorini, in cui la più comune e ovvia lezione di reazzionaria memoria sembra aver superato certe sue precedenti prove con questo « Paesaggio emiliano »...

Degne di più attenta valutazione sono per noi le di fianco le gustosissime opere: « Marina » e « Bagnanti » di Giulio Turci e forse ancor più accademicamente, arcanamente elaborate: « Orologi » e « Marina » di Federico Moroni. Se, infatti, quegli strani ordini di quest'ultimo pittore, costituiscono un ottimo « pezzo » di pittura diciamo così, « metafisica », la quiete e sottile visione marinara potrebbe essere piacevolmente attribuita a qualche ottimo pittore del lontano Oriente.

Indubbiamente l'affermazione dell'arte astratta e in genere non figurativa negli ultimi anni è un dato di fatto. Basta guardare le sale delle recenti Quadriennali e Biennali. Un dato di fatto è pure l'orientamento sempre più diffuso tra i giovani artisti verso questo tipo di pittura preferendo come maestri Mondrian, Kandinsky e Wols piuttosto che Picasso, Utrillo e Ben Shahn.

Si deve anche notare come è dedicato sempre minor interesse ad artisti decisamente figurativi che hanno dato prova di possedere un bagaglio culturale ed un gusto per lo meno non inferiore ai « patiti » dell'informel. Tra questi Zigaina, Zancanaro, Vespiquani ed altri. Tutto ciò i pittori dell'astrattismo lo spiegano con l'esaurimento del figurativo e come dice Barilli con « la non rispondenza alle concezioni del mondo e dello spazio elaborate in questo mezzo secolo »...

Una spiegazione di questo genere è inaccettabile se consideriamo che tutto il pensiero e gli orientamenti spirituali e filosofici più vicini a noi - Dewey, Marx, l'esistenzialismo di Sartre, di Lavelle e di Marcel e infine il neopositivismo - tendono ad esprimere un senso della vita quanto più estroeso e pragmatico rivalutando la realtà fenomenica al massimo vedendo nell'aver non nel teorizzare la più utile manifestazione dello spirito. Mentre in Mondrian, Kandinsky e ancor più in Wols abbiamo la rappresentazione d'una pura e mozzionalità. Un ripiegamento su se stessi nella introspezione più assoluta, tesi nella ricerca di stati affettivi e nella espressione d'essi in maniera automatica, senza cioè la mediazione del portato d'una tradizione. Col desiderio esplicito d'un distacco dalla realtà. Dice appunto il caposcuola Tobey: « Al solito ci siamo occupati troppo di quello che è oggettivo ed esteriore e abbiamo trascurato il mondo interiore dove è racchiuso il segreto dell'umanità ». E troviamo nel catalogo della Biennale di Venezia, come

RIPRESA TEATRALE A BOLOGNA "Requiem per una monaca,"

Dobbiamo, innanzi tutto, ringraziare la Direzione del Teatro Duse: quest'anno, finalmente si comincia ad andare a teatro in novembre e non solo per il Festival, in marzo. Purtroppo però (ma non è colpa del Teatro Duse) la stagione è cominciata malamente, e malamente in maniera subdola. Ci spieghiamo: esistono degli spettacoli che casualmente hanno in sé e dietro di sé una tal forza e un mondo così ricco da convincere anche un pubblico educato, ma che finiscono anche (subdolamente, dicevamo) per distrarre l'attenzione e il gusto del pubblico dai reali e concreti fatti scenici. E si badi bene: non si tratta di esperimenti malriusciti, del frutto di una poetica troppo poco « drammatica » o « scenica » che dir si voglia. Queste opere, di solito, fanno ricorso a un « montaggio drammatico » perfettamente conformista e già sperimentato; manca loro solo l'agilità di certi conformismi.

E' questo il caso di « Requiem per una monaca », adattamento scenico di Camus dell'omonimo romanzo di Faulkner. Faulkner non è nuovo ad adattamenti drammatici in Francia, Barriault nei primi anni della sua carriera, ricava da un altro romanzo dell'autore americano, uno spettacolo tutto basato sul mimo, e dovette essere a quanto si capisce da Barriault, un esperimento interessante, nel suo tentativo di trovare un equivalente essenzialmente visivo e di azione (il mimo, appunto) alla straordinaria carica verbale di Faulkner.

Camus è proceduto in tutt'altro modo: da un lato ha accentuato, sulla falsariga di

fatti sono singolarmente e pesantemente sottolineate le figure maggiormente simboliche, come quella dell'avvocato Stevens, del guardiano del carcere o della stessa Nancy, la negra prostituta, e assai meno alla ricerca della sua recondizione, come pure acquista singolarissimo rilievo la lunghissima confessione della protagonista, Tempie.

C'è da notare anche il rimbalzo eccessivo della stessa parola faulkneriana sul palcoscenico (i dialoghi sono molto spesso ricavati direttamente dal romanzo), tutta fatta per essere letta, e sembra e non recitata, o che per lo meno in una recitazione poco accesa dal punto di vista timbrico assume stranezze coloriture.

Infatti tutta la messa in scena e la regia di Grazia Costa si è adoperata per sottolineare lo schematico e schematico, rinunciando completamente alla « profondità » faulkneriana. La scena di Zuffi appariva, nel solito borghese frontale, per es., come una semplice piattaforma per un'operazione di riduzione a simboli del personaggio minori (e anche gli attori, perfino nel gesto minuto si sono affrettati a ridurre a simboli lo Scelzo, l'Albertini e gli altri) e per lasciare maggior spazio ai virtuosismi della Proclamer. Si trattava, per lei, di una prova ardua: tenere il campo e l'attenzione, ponendosi al centro di elementi statici e freddi. Ci è riuscita con un patriottismo di buona lega. Albertazzi in una parte (quella di Gowen) che richiedeva molto nella sua scarsezza, ha rinunciato perfino a una presenza fisica ben delineata. Buone le musiche di Roman Vlad, alla ricerca di significati che tutta la messa in scena rifiutava. Di scarso rilievo e quasi fastidiosi certi effetti scenici.

Luigi Gozzi

IL NOSTRO DIBATTITO SULLA BIENNALE DI VENEZIA

LE RAGIONI DI UN FENOMENO

Nell'astrattismo non vi è modernità di pensiero ma il manifestarsi di una mentalità reazionaria che preferisce l'ispirazione nel substrato dell'inconscio piuttosto che averla da luoghi, fatti, cose, esperienze attive e vita sociale

presentazione di un gruppo di giovani artisti: « Per raggiungere un nuovo dominio mentale e sentimentale della natura, i giovani vogliono conoscerne l'essenza vitale al di là dell'apparenza fenomenica: le regole eterne ed assolute dell'ordine cosmico non vogliono accettarle da situazioni valide in precedenti situazioni storiche ma riscoprirle nel caos ».

E' indubbio che in tutto ciò non v'è modernità di pensiero, ma anzi il manifestarsi d'una mentalità reazionaria senza problemi sociali e anti-storici, che preferisce la ricerca di un'ispirazione nei substrati dell'inconscio piuttosto che averla da luoghi, ambienti, esperienze attive e vita sociale. Quanto all'affermazione che il figurativo moderno trova il suo nocciolo nei principi prospettici rinascimentali.

Una spiegazione di questo genere è inaccettabile se consideriamo che tutto il pensiero e gli orientamenti spirituali e filosofici più vicini a noi - Dewey, Marx, l'esistenzialismo di Sartre, di Lavelle e di Marcel e infine il neopositivismo - tendono ad esprimere un senso della vita quanto più estroeso e pragmatico rivalutando la realtà fenomenica al massimo vedendo nell'aver non nel teorizzare la più utile manifestazione dello spirito. Mentre in Mondrian, Kandinsky e ancor più in Wols abbiamo la rappresentazione d'una pura e mozzionalità. Un ripiegamento su se stessi nella introspezione più assoluta, tesi nella ricerca di stati affettivi e nella espressione d'essi in maniera automatica, senza cioè la mediazione del portato d'una tradizione. Col desiderio esplicito d'un distacco dalla realtà. Dice appunto il caposcuola Tobey: « Al solito ci siamo occupati troppo di quello che è oggettivo ed esteriore e abbiamo trascurato il mondo interiore dove è racchiuso il segreto dell'umanità ». E troviamo nel catalogo della Biennale di Venezia, come

teressi di mercato, procede in ogni mostra e presentazione nel porre in rilievo con un vocabolario astruso e ridicolo gli stramazzanti pregi dei pittori da essa patrocinati. Così possiamo leggere nel catalogo della Biennale: « Non era senza esperienza. Sapeva che la forma più pura se è l'uovo, è l'uovo di Colombo; bisogna saperla spezzare per costruirvi ad affermare la sua presenza. Vi sono pietre che tollerano o esigono persino di essere brutalizzate. Il marmo di Carrara vuol essere invece piegato con dolcezza. C'è in esso un bisogno di tenerezza che lo scultore non può ignorare ». E altrove: « Ha affrontato con la debita sapienza il duro problema di dare verità umana alla pratica dell'arte astratta. Questa non è altro in lui che un modo di portare al sopra per l'insistenza della memoria internata in se stessa a un pallido ma emozionante presente del suo mondo ».

Così impossibile a tradire che tornano di nuovo esplicite le figure in controluce: ancora un riso di sole affissato entro la frasca ancora una carnale presenza ma ormai perduta dolcemente ed oscuramente farnetica a dare il tono più profondo di un'esperienza tuttora inesaurita. Altrove ancora: « Le opere maggiori però rimangono nella grande direzione dell'obbedienza a misteriosi dettami, alle superiori trasparenze colte nella loro esitazione ».

Questa è la critica e da essa dipendono le richieste di mercato. Infatti in genere i grandi collezionisti acquistano seguendo il giudizio di tali critici. Ed i critici fanno lo stesso lavoro di un managere che porta alla celebrità il suo pupillo brocco facendolo combattere con pugili ancor peggiori di lui. Perciò abbiamo un'arte uniforme e anonima. Dal rifiuto della realtà nasce la facile illusione di un cosmopolitismo e Tobey afferma: « Il nostro campo oggi non è tanto nazionale o regionale quanto piuttosto l'orbe terraqueo abbracciato e inteso nella sua totalità ». E' qui il maggior difetto dell'astrattismo: nella mancanza di possibilità di rispecchiare il carattere che ogni individuo trae dalla gente con cui vive, dai luoghi dove è nato e diviene anche dal dialetto che si

E' USCITA LA « RIVISTA STORICA DEL SOCIALISMO » SOMMARIO N. 4 (ott.-dic. 1958, a. I)

SAGGI E RASSEGNE Enzo Santarelli - La revisione del marxismo in Italia nel periodo della Seconda Internazionale. Luigi Ambrascio - Problemi della storia del Partito Popolare Italiano.

Aldo Romano - Antonio Gramsci tra la guerra e la rivoluzione: i primi scritti politici. Eric J. Hobsbawm - Sul livello di vita in Inghilterra nell'età della rivoluzione industriale, 1790 - 1850 (Per un ritorno alla tesi classica).

DOCUMENTI Antonio Labriola - Lettere a Francesco Protonotari e a Cesare Righini (A. Labriola collaboratore della «Nuova Antologia»). A cura di Pier Carlo Masini.

RICERCHE Arrigo Cervetto - Dopoguerra rosso e avvento del fascismo a Savona. Ecc. ecc.

VOCI DI POESIA

Nicolás Guillén

L'editore Cuomo ha pubblicato recentemente il poema « West Indies Ltd » del poeta cubano Nicolás Guillén, illustrato da suggestive fotografie di Xavier Bueno. Guillén è il più celebre poeta multilingua di lingua spagnola, ed è ritenuto dalla critica uno dei più vivi e profondi poeti contemporanei: egli nella sua poesia canta l'amore della sua gente per la terra ove è nato, senza indulgenze false per il suo sangue negro, senza disprezzo per il suo sangue spagnolo, ed esprime le ansie e le aspirazioni di libertà del popolo antillano in lotta contro il colonialismo statunitense. Dal poema citato stralciamo il rigoroso brano finale. (e. c.).

Las Antillas Un altissimo fuoco taglia coi suoi coltelli la notte. Le palme innocenti di tutto, parlano con pallide voci, di collane, di sete, di orecchini. Un negro tosta il suo caffè, accenduto. Si incendia una espansa. Spirano venti indipendenti. Passa un incrociatore americano, poi un altro incrociatore, a sporcare l'acqua limpida, con le chiglie ambiziose, nipoti del vecchio Drake il filibustiere. Lentamente una mano di pietra si chiude in un pugno vendicativo. Un chiaro, un chiaro e vivo canto di speranza risuona sulla terra e sull'oceano. Il sole parla di boschi e verdi smeraldi... West Indies, in inglese. In spagnolo, Las Antillas Nicolás Guillén

(1934) Traduzione di Antonio Tullier.

LUSINGHE E MINACCE al Consiglio Nazionale Democristiano

Il Consiglio nazionale della D.C. ha concluso i suoi quattro giorni di movimentatissimo dibattito con l'approvazione di un documento che politicamente vale quanto un bicchiere d'acqua fresca. Poiché l'acqua non fa male a nessuno, tutti hanno bevuto alla stessa fonte, ritirando qualsiasi altro ordine del giorno, tranne Scelba che si è astenuto in considerazione delle dure parole che Fanfani ha avuto per lui, nel suo discorso di replica.

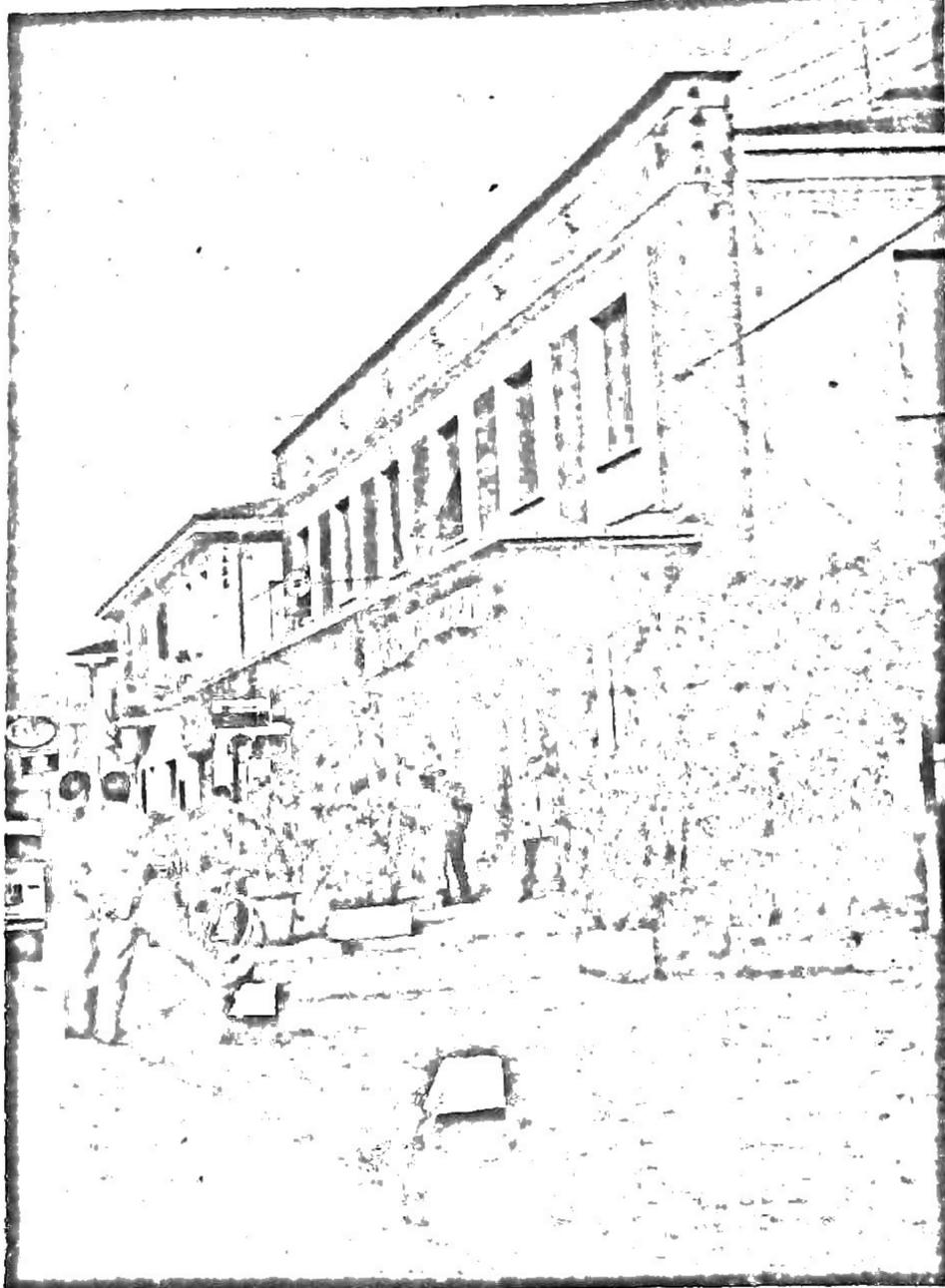
Il ritiro degli ordini del giorno presentati dalle due correnti di destra e di sinistra è certamente dovuto al desiderio di non contarsi prima del Congresso nazionale del partito, consenziente è stata la maggioranza iniziativista, alla quale non conveniva una prova di forza dopo tre giorni di accuse sull'uso e sull'abuso fatto del potere conquistato nei precedenti Congressi, e che ha favorito l'accordo accettando la formulazione di un o.d.g. conclusivo privo di particolare significato.

Quanti problemi si erano via via accumulati davanti ai consiglieri della D.C.? Se ne possono enumerare almeno una decina: politica interna, politica estera, politica economica, politica sindacale; e poi, un problema politico generale, un problema di democrazia interna nel partito, una « questione siciliana », un problema di rapporti fra partito e Governo, un altro problema di rapporti fra Governo e gruppo parlamentare d.c. Di tutta questa materia la parte riguardante l'attualità è stata rapidamente risolta con sostanziali concessioni alle posizioni della destra: sono state rinnovate le assicurazioni contro l'eventualità di una più seria politica fiscale e di nuovi investimenti produttivi, si è rifiutato qualsiasi impegno contro l'imperversare del licenziamenti, si è giurato che qualsiasi iniziativa verso il mondo arabo avverrà sempre in nome e per conto degli alleati atlantici, colonialisti compresi, è stato rispolverato l'anticomunismo come norma di Governo, con la promessa di farne addirittura uno dei temi centrali del prossimo Congresso del partito. Se al Viminale, a fianco dei ministri d.c., ci fosse stata una « delegazione » monarchica o liberale, invece che socialdemocratica, la D.C. non avrebbe potuto fare e disfare la politica governativa con maggiore disinvoltura: il P.S.D.I. sta al Governo e ci resterà nonostante tutto; perché dunque non preoccuparsi?

Ma tutto ciò che non poteva essere facilmente giuocato sulla pelle dei cittadini italiani è rimasto intatto di fronte alla D.C., senza soluzione alcuna. La questione siciliana si è arenata sulla sconfessione, ovvia, del governo Milazzo, con il desiderio e il tentativo di buttarlo giù, ma sempre sulla base della vecchiaia politica anti-autonomistica e di appoggio ai monopoli continentali contro l'industria isolana. Il problema della vita democratica del partito si è arrestato dai clamori del gruppo di Scelba, alle critiche dei « notabili », all'attacco di Fanfani contro l'« abuso di libertà » dei suoi denigratori e della stampa che ne riporta gli argomenti, e alla sostanziale ritrattata della « sinistra di base » che ha rinunciato a tutte le richieste avanzate per una leale e democratica preparazione del Congresso nazionale. Senza risposta è rimasto il problema dei rapporti fra Governo e gruppi parlamentari d.c., soffocati dall'autoritarismo del Viminale e dall'abuso dei decreti legge; niente di fatto anche per le relazioni partito-Governo, col rifiuto di Fanfani a risolvere la situazione anomala scegliendo fra le cariche di segretario del partito e di presidente del Consiglio.

Resta, infine, il dibattito politico generale. Esso ha dato una notevole carica di drammaticità a quel che già si sapeva: i mali cronici della D.C., ossia la sua natura di partito formato da almeno tre partiti diversi, tenuti assieme da convinzioni extrapolitiche o di interessi generali di classe destinati a un perenne conflitto nell'azione quotidiana di governo; la povertà di idee, di consensi e di forza politica del Governo bicolore presieduto da Fanfani. Tra la destra che punta al monocolore clericofascista, i quadripartisti che vogliono a qualsiasi costo rimettere in giuoco il P.L.I. e, con il P.L.I., quella parte della Confindustria tagliata via dall'accordo fra la D.C. e alcuni grandi monopoli, la sinistra che vorrebbe un accordo politico col P.S.I. senza però trarne le debite conseguenze, Fanfani ha cercato di manovrare le sigle del Partito socialista e del Partito liberale per lusingare e minacciare allo stesso tempo, a volta a volta, destra e sinistra. E' riuscito nell'intento di tenere ancora in piedi tutto il vecchio sistema, Direzione, apparato, Governo, segreteria del Consiglio: ma tutti i problemi sono ancora là, e non solo di fronte al prossimo Congresso di Firenze della D.C.

F. G.



L'edificio della Cooperativa «Studio e cultura fisica tra i lavoratori» ove ha sede il cinema Italia di Castenaso

La civiltà sepolta di Villanova

Oltrepassata la località le Roveri, sulla strada S. Vitale per Ravenna, prima di giungere all'ansa dell'Idice a Castenaso, si trova la frazione di Villanova: in quel tratto la campagna è uniforme e liscia; nulla fa pensare come molti secoli fa, in quello stesso luogo, sorgesse uno dei più antichi centri di vita della Val Padana e dell'intera penisola. Eppure, nei pressi del moderno abitato, l'archeologo bolognese Giovanni Gozzadini nel 1853 mise alla luce una vasta necropoli, tracce di una antichissima città, risalente alla nostra preistoria, alla prima età del ferro. Anzi, da quegli ampi rinvenimenti, si poté studiare sconosciuta primigenia forma di civiltà, e si dette il nome ad una cultura che si estese dalla Valpadana alla Toscana, e che si sviluppò e visse fino al sorgere della civiltà etrusca, la cosiddetta civiltà villanoviana.

Il conte Gozzadini, uno studioso che dedicò la sua vita a queste ricerche storiche, scoprì scavando in una sua proprietà a Villanova, ben 193 sepolcreti, con urne cinerarie, e sepolture di innumeri; quattordici scheletri e teschi, e ricchissimi suppellettili di bronzo, di ferro, di vasi fittili, che successivamente studiati con cura dal Sergi nel 1882, furono attribuiti appunto ad un popolo anteriore agli etruschi, di cui però non si avevano allora tracce, che si riteneva fossero gli Umbri. Poi, dall'Emilia alla Toscana, si rinvennero altre necropoli villanoviane, particolarmente a Bologna e dintorni, specialmente resti di fondamenti di primitive costruzioni, di capanne, sorte tra il X e il V secolo a. C.

La strage della «Silva Litana»

Ma se questo lembo di pianura aveva visto fiorire una civiltà primitiva, e forse la più antica città italiana, nel corso dei secoli seguenti, di altri importanti avvenimenti fu teatro. Prima della colonizzazione romana la nostra regione era in gran parte paludosa o addirittura lagunare; nelle zone più elevate si stendevano boschigli che — da quel che narrano gli storici — dovevano essere piuttosto folte. A questo proposito basta ricordare come rimangono vivi nei nomi dei paesi della provincia il ricordo dei boschi che esistevano fino a qualche secolo fa (Selva Malvezzi, Prunaro, ecc.).

Grandi selve quindi esistevano al tempo dei Romani e servirono — a quanto narra Tito Livio — egregiamente per... uso militare. Infatti, nel 216 a. C., l'esercito del Console Lucio Postumio cadde in una imboscata tesagli dalle « orde barbariche » che infestavano la zona, nella Selva Litana, ove perirono secondo taluni scrittori 15.000 secondo altri 25.000 soldati e lo stesso Console romano.

Narra infatti Tito Livio che sapendo i Galli che i Romani dovevano attraversare la selva, quelli seccarono con cura tutti gli alberi in modo che restassero però ritti, dimodoché, quando le truppe agli ordini di Lucio Postumio penetrarono dentro alla foresta, con spinte li fecero atterrare, schiacciandovi tutto l'esercito. (Se ciò risponde alla verità storica non possiamo sapere, comunque la trovata è buona).

I Romani non potevano tollerare la presenza dei Galli Boi, che consideravano barbari e non li sopportavano alle loro frontiere. Questi avevano spodestato con la forza gli Etruschi nella regione Emiliana, ed ai Galli Boi si risalì per l'origine del nome Bononia dato alla Feltria

etrusca, la Bologna dei giorni d'oggi. Ripetutamente i Romani tentarono di far sloggiare i Galli dalla regione, di sottometterli almeno, ma con alterne vicende, e senza molta fortuna, subendo come s'è visto, anche gravissime perdite. Dopo la strage della famosa «Silva Litana» cercarono di ottenere la rivincita ma dovettero passare parecchi anni prima di riuscirci. Fu solo nel 186 a. C. che il Console Publio Cornelio Scipione Nasica (diremo poi chi è costui) in una battaglia, avvenuta nei pressi di Bologna (la tradizione vuole vicino all'Idice), sbaragliò e vinse l'esercito dei Galli Boi che lasciarono sul terreno ventottomila morti, 3.400 prigionieri, 127 insegne militari, oltre a cavalli, carri, ecc. e tutto ciò senza ricorrere a perfidi trucchi ma in aperta campagna. Le legioni romane (dicono i «bollettini» del tempo) perdettero 1484 uomini ma si impadronirono del campo dei «barbari» Galli e delle loro terre, raggiungendo il loro vero scopo, che in realtà era quello di estendere il loro dominio sulla Valle Padana, cacciando il popolo che l'abitava.

La vittoria del console Cornelio Scipione Nasica

Da buoni conquistatori si comportarono e, per prima cosa, il Senato di Roma, dopo aver proclamato il trionfo per il Console vittorioso, decretò il 29 dicembre 189 a. C. che fosse istituita a Bologna, finalmente «liberata», una colonia romana di tremila coloni. L'opera di suddivisione della terra, la «centuriazione», fu fatta immediatamente e la terra venne ripartita in ragione di settanta iugeri ai cavalieri e cinquanta ai fanti. Rilevano gli storici che in nessun'altra occasione i Romani fecero assegnazioni così rilevanti e ciò si interpretò nel senso di un particolare riguardo usato verso la «distinzione» dei nuovi coloni inviati in Emilia, benché si possa anche supporre che la larghezza della ripartizione sia in connessione alla vastità del terreno conquistato ed ai pericoli da affrontare in quelle zone ancora infide.

Questo Console vittorioso, il Nasica, derivava dalla famosa «gens Cornelia», la più potente e



A colloquio con i compagni Guido Gigli (a destra) responsabile del Psi a Castenaso e Vittorio Giovannini, segretario della Sezione socialista del Capoluogo. In questo Comune ogni domenica vengono diffuse 120 copie dell'«Avanti!» mentre settimanalmente cento copie del nostro settimanale vanno agli abbonati

Nel civiltà il com

numerosa delle genti patricie della... che diede alla repubblica decime... pontefici massimi ed altri personaggi... stirpe divisa in molte famiglie e... delle quali fu quella degli Scipioni... punto il Nasica di cui parliamo, e... temporanei il famoso Publio Scipione... uno dei più abili generali romani... la Cornelia, madre dei Gracchi... storia per l'episodio celeberrimo... ielli».

L'origine del nome e lo stemma del

Publio Cornelio Scipione Nasica... 194 e console nel 191 a. C. ripro... torie in Spagna, e ucciso, come... to, i Galli Boi nella Valle del Po... razione» il Console romano pose... pamenti, (in latino castra) nell'... alla destra del fiume; da ciò si... la località di *Castra Nasicae*,... col tempo in Castenaso. Così... rici l'etnologia del nome di que... lognese, un piccolo centro assai... passata, come si è visto, e di un...

Questa ricca storia locale i... mune hanno voluto eternare... nicipale, esprimendola sinteticamente... ni simboli. Nello stemma del... usso si vedono, infatti, divisi da... cale d'acqua che sgorga al cen... rici l'etnologia del nome di que... lognese, un piccolo centro assai... passata, come si è visto, e di un...

Come tutta l'Emilia anche... conosciuto la durezza della lotta... suo primo sindaco socialista, il... faele Bassi, venne destituito con... ottobre 1922 dai fascisti che lo... Vandelli, divenuto dopo «podestà... a sangue dopo il delitto Matteotti... che vedevano in lui un instancab... positore, il compagno Bassi dovev... re il paese ed emigrare a Bolona... gicamente. Le cooperative, creat... sotto la direzione dell'intellat... particolarmente fiorenti nella... si svilupparono anche nella terra... ai tempi della famigerata «marc... passarono con l'intimidazione del... ni private, talché dopo la Liber... ri dovettero rifare tutto da capo... za, a cui essi avevano dato un... contributo, si erano ritirate le... fascismo castenacense e, come... loro avevano imparato a fare da... esclusivamente sulle loro forze... occasione dimostrarono di essere... mento sulla loro tenacia e sul loro... ta e di sacrificio.

Da Raffaele Bassi a Pietro Tosarelli

I socialisti possono dire di... col loro lavoro, un posto di resp... direzione del centro bolognese ed... za: essi si sono resi conto — e... dar loro atto — per primi, che... lista significa, soprattutto ed... ziativa socialista perché non ba... autonomi, darsi tali, ma e neces... mente coi fatti e con l'attività... ponendosi concretamente alla di... te operale e contadine guidand... cooperativo, contribuendo alla... biemi locali con energia.

Centro di un'antichissima comune prospera e si sviluppa comune socialista di Castenaso



Il Sindaco Tosarelli, malgrado i suoi 72 anni, è quotidianamente sulla «breccia».

Zucchini, che ha già al suo attivo sei moderni edifici per complessivi 44 appartamenti costruiti nel Comune.

Ma soprattutto l'opera dei socialisti si vede ampiamente riassunta ed assimilata dall'attività della Amministrazione comunale diretta dall'infaticabile anziano compagno Pietro Tosarelli, padre della Medaglia d'oro della Resistenza Bruno, già combattente delle Brigate Internazionali in Spagna, fucilato a Bologna il 5 ottobre 1944. Attività, quella del Comune, ampia ed articolata come si addice ad un Municipio democratico che agisce nell'interesse dei lavoratori e dell'intera cittadinanza.

L'opera dei socialisti

Sull'opera svolta nella passata «legislatura» comunale, già su questo settimanale si è parlato ampiamente, in particolare modo al tempo della investitura del Sindaco Tosarelli, all'indomani delle elezioni amministrative del 1956: ora vogliamo riprendere il nostro breve bilancio da quella data.

Riletti, per volontà unanime dei cittadini castenacesi, alla direzione del Comune, il compagno Tosarelli e la nuova Giunta hanno operato mantenendosi fedeli agli impegni assunti e prospettati dettagliatamente nel programma elettorale della lista di UNITA' DEMOCRATICA che ha condotto e vinto la campagna elettorale nel Comune, portando in Consiglio sei socialisti, sei comunisti e due indipendenti di sinistra (La minoranza consiliare è composta invece da sei consiglieri, tutti democristiani).

A due soli anni di distanza dall'insediamento, e neppure alla metà del mandato, molto del programma si è realizzato e molto sta per essere portato a termine. Si è completata la sistemazione delle scuole; si sono già bitumate quasi tutte le strade del Comune; si è provveduto ad aprire una nuova strada, tra Via S. Vitale e la Stazione ferroviaria, collegando finalmente le due importanti vie di comunicazione, quella ferrata e quella gommatata, da questo lato.

Castenaso, all'indomani della Liberazione, si presentava in una situazione paurosa: i bombardamenti avevano inflitto notevoli danni agli edifici ed alle strade, mentre la rapacità degli occupanti tedeschi aveva aggravato l'opera di distruzione. L'80 per cento delle case, quindi, era distrutta o sinistrata più o meno gravemente; moltissimi edifici erano stati scoperti dai tedeschi. Alle autorità locali si prospettavano notevoli difficoltà: l'opera di ricostruzione impegnò quindi tutti gli sforzi dei pubblici amministratori per anni, dopo la fine della guerra, e, grazie alla loro indefessa attività, oggi si può dire che il Comune di Castenaso dopo aver curato le ferite della guerra, abbia iniziato quella espansione che l'accresciuta vita locale e la rapida industrializzazione del centro richiedeva.

5.500 abitanti

A Castenaso la popolazione attualmente raggiunge i 5.500 abitanti ed è risalita dopo la falce della guerra verso il livello che aveva raggiunto prima del conflitto: anzi, si può dire che tra breve esso sarà raggiunto. L'immigrazione di elementi provenienti soprattutto dai comuni limitrofi (da Medicina, Budrio, Ozzano Emilia, Imola, Granarolo dell'Emilia) e dall'Appennino bolognese, compensa largamente l'emigrazione locale verso il vicino capoluogo della provincia. L'attrazione di Bologna si fa sentire molto a Castenaso e il richiamo che la città, con le sue industrie e le sue attività commerciali, ed anche la sua vita ricreativa esercita, non si deve sottovalutare.

Anche sulle rive dell'Idice si attesta l'immigrazione meridionale: alla ricerca di un pane meno duro giungono dal Sud a Castenaso, anche se in forma per ora limitata, nuovi nuclei familiari, che vanno a sostituire le braccia che si allontanano dal Comune.

A Castenaso sono sorte in questi ultimi anni alcune industrie di una certa importanza e numerose piccole aziende, che vanno occupando nuove energie lavorative e vanno assorbendo lentamente anche molto del generico bracciantato, cosicché in questi ultimi tempi si verifica in questo centro una certa situazione di equilibrio economico ed un ristagno della disoccupazione. Questa oggi è pressoché inesistente in quelle forme che altrove — nella stessa nostra provincia — assillano lavoratori, autorità ed organizzazioni democratiche.

Anche se purtroppo le condizioni di vita dei lavoratori non sono quelle che si desidererebbero, e certamente le libertà sindacali non sono rispettate in molte, troppe aziende locali (come alla «Guerra», una fabbrica di compensati, ove non è permessa l'elezione della C.I., oppure alla «Vaccari» ove la situazione non è molto diversa) il benessere economico e le stesse possibilità di lavoro sono in generale abbastanza elevate, rispetto naturalmente al quadro nazionale ed in particolare a quello provinciale.

Il punto naturalmente più difficile da appurare è quello che riguarda il lavoro a domicilio, praticato dalle donne, in special modo dalle braccianti che risolvono così, in mancanza di una più garantita e solida occupazione, il problema quotidiano del pane. D'estate queste lavoratrici lavorano in agricoltura soltanto venti o ventidue giornate, quindi debbono rivolgersi al lavoro a domicilio per tirare avanti. Mentre in generale i giovani preferiscono andare a Bologna ed impiegarsi nelle aziende o nelle attività commerciali cittadine, le donne trovano in questo tipo di lavoro una forma più libera di occupazione anche se non certo soddisfacente dal punto di vista remunerativo.

L'impressione che si ricava dalla visita a Castenaso è quella di un paese pulito, decoroso, moderno, e abbastanza florido economicamente: naturalmente ciò è soltanto una impressione, anche se si va formando localmente un ceto medio abbastanza esteso, di piccoli esercenti, di commercianti e di artigiani, poiché ancora in campagna sussistono condizioni piuttosto disagiate di vita.

A questo proposito bisogna segnalare l'opera socialista del Comune sul piano fiscale che è tesa a sgravare i meno abbienti ed a facilitare le attività artigianali, che arricchiscono o comunque danno respiro al centro, colpendo invece i proprietari terrieri e gli agrari. Dall'imposta

di famiglia sono esentate il quaranta per cento delle famiglie castenatesi proprio secondo questi criteri sociali. Non esiste alcuna supercontribuzione sulle imposte di consumo, mentre è invece praticata quella sui terreni e le rendite fondiarie.

Il Bilancio ordinario annuale del Comune si aggira sugli ottantaquattro milioni di lire, come si vede un cospicuo importo per un piccolo Comune di provincia, ma per un'Amministrazione avanzata come quella diretta dal compagno Tosarelli non sono sufficienti per realizzare quelle attività e quelle opere pubbliche necessarie alla evoluzione ed allo sviluppo economico del paese. Ciononostante sul piano delle opere pubbliche — dopo la ricostruzione delle scuole elementari e della Casa di Riposo — il Comune non rimane inattivo.

A proposito della Casa di Riposo, recentemente inaugurata, il Comune concorre ogni anno con un congruo contributo economico rapportato al numero dei propri abitanti.

Per poter realizzare alcune opere pubbliche il Municipio ha richiesto alcuni mutui, e conta di riuscirvi in modo da soddisfare le legittime aspirazioni dei cittadini. Le pratiche in corso riguardano l'ampliamento dell'acquedotto, la costruzione di fognature e di padiglioni nel centro, l'ampliamento di edifici scolastici e la metanizzazione dell'intero centro.

La metanizzazione del centro

A norma della legge 3-8-1949 (n.ro 589 e succ. modifico) si intenderebbe attuare, appena possibile, l'ampliamento dell'acquedotto del Capoluogo del Comune e la perforazione di pozzi artesiani per le scuole e le borgate delle frazioni di Marano, Flesso, Madonna e Villanova di Castenaso, per una spesa complessiva di 12.290.000 lire; la costruzione di fognature nel Capoluogo e nelle frazioni del Comune, per un importo di 16.600.000 lire; la costruzione di padiglioni per servizi igienici ed accessori nel Cimltero comunale, per una spesa di L. 1.380.000; l'ampliamento degli edifici scolastici delle frazioni di Villanova (spesa: 4.240.000 lire) e Madonna di Castenaso (spesa: 4.550.000 lire).

La metanizzazione del Comune, già deliberata dal Consiglio ed attualmente allo studio della Azienda preposta, è avviata; una commissione di studio è già stata inviata e si attende il sopralluogo dei tecnici della Metanocittà. La metanizzazione del capoluogo e delle frazioni consentirebbe enormi vantaggi alla popolazione e porrebbe questo Comune tra i più progrediti della Provincia. Questo pubblico servizio costituirebbe

un reale progresso ad una rapida modernizzazione del centro bolognese, avviandolo sulla strada dell'evoluzione.

Se poi fosse possibile al Comune ottenere finalmente il saldo del risarcimento dei danni di guerra (otto milioni) ciò permetterebbe di rammodernare e completare il mobilio della sede municipale, attrezzare convenientemente il Campo sportivo e fare i marciapiedi del ponte sullo Idice. Un'Amministrazione democratica, retta saggiamente, realizza egregiamente le aspirazioni popolari e, contemperando le esigenze della cittadinanza, sviluppa un regolare programma di attività, volto allo sviluppo dell'intero Comune.

Abbiamo voluto conoscere da vicino i compagni che in questa zona dell'Emilia lottano coscientemente per l'elevazione dei lavoratori e per la difesa dei loro diritti. Il compagno Vittorio Giovannini, segretario della sezione socialista del Capoluogo, l'abbiamo trovato al lavoro intento alla potatura, alla Fossamarcia. Fino all'orizzonte lo sguardo vagava in una campagna ordinata, ben tenuta, quasi pettinata dalla mano dell'uomo, segno dell'amore e della fatica di generazioni di contadini. Al compagno Giovannini abbiamo chiesto che ci parlasse dell'attività che i socialisti svolgono a Castenaso: egli ci ha fornito al riguardo cifre interessanti che attestano l'impegno dei compagni castenacesi.

Intervista con i compagni

«Il Partito Socialista dispone nel Comune di seicento iscritti, con una buona percentuale di donne, e si divide in tante sezioni quante sono le frazioni di Castenaso. Diffondiamo 120 copie dell'Avanti! alla domenica, cinquanta al giovedì e quaranta tutti gli altri giorni, mentre contiamo su venticinque abbonamenti annuali. Gli abbonamenti alla Squilla sono cento, tutti annuali, e seguiamo anche l'altra stampa del Partito.

I compagni di Castenaso si sono impegnati nella Sottoscrizione elettorale pro-Partito ed hanno raggiunto l'obiettivo fissato al 100 per cento; anche nella Campagna lanciata quest'anno per la Stampa socialista cercheremo di fare altrettanto. Negli anni addietro crediamo di aver fatto un buon lavoro, in direzione della Stampa e dell'organizzazione del Partito, mantenendo le percentuali fissate, raggiungendo gli obiettivi, recludendo nuovi iscritti colmando così le piccole perdite causate dai decessi degli anziani, cercando di rafforzare l'Unione comunale».

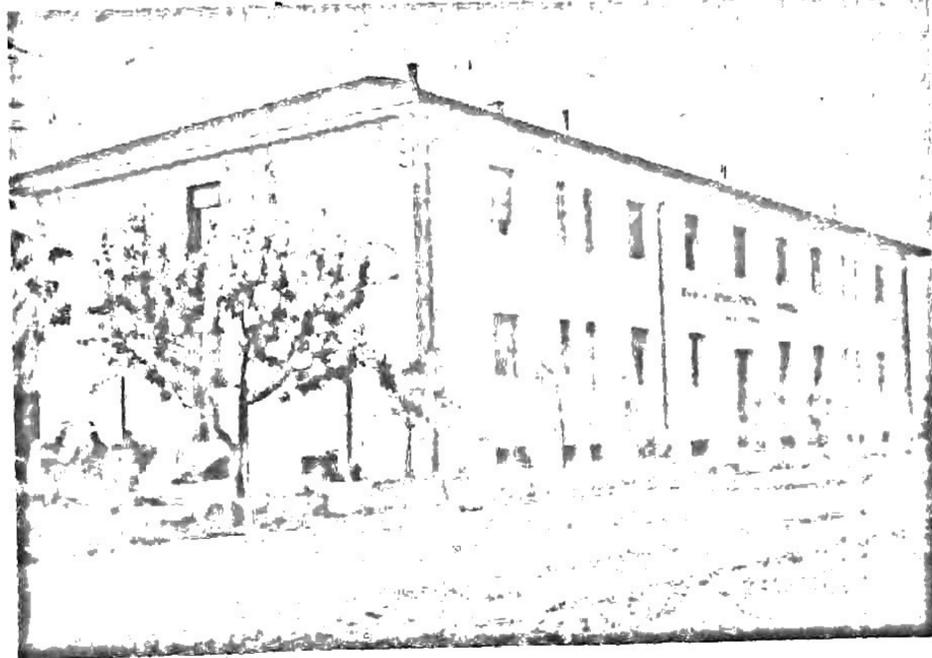
Il compagno Raffaele Passerini, che oltre ad essere Assessore comunale, è il responsabile della Lega Mezzadri di Castenaso, ci ha fatto il quadro delle lotte sindacali nel suo Comune: «In quasi tutte le aziende, escluse l'AGES e il Polverificio di Marano, mancano le Commissioni Interne. In queste condizioni la lotta sindacale diviene molto difficile, ma tuttavia noi cerchiamo di tenerci vicini ai lavoratori, incoraggiandoli e sostenendoli nelle loro giuste rivendicazioni, appoggiandoli nella loro azione per il riconoscimento dei loro diritti».

Ora è la volta di Guido Gigli, responsabile del Partito nella zona, un reduce da Dachau ed Auschwitz, che da anni segue l'attività dei compagni nel territorio amministrato dal Comune di Castenaso: «La nostra azione politica si svolge in particolari condizioni, non esistendo nel nostro Comune un apprezzabile gruppo od organizzazione socialdemocratica, che possa confondere e distrarre i lavoratori ed esserci di intralcio. Attorno al nostro Partito esiste perciò una larga unione dei socialisti che vedono in esso l'espansione più autentica e avanzata della tradizione socialista».

A Castenaso il nostro Partito conta su volenterosi attivisti drenti di segnalazione per il loro attaccamento al Partito e la loro fedeltà: essi sono, oltre ai compagni che abbiamo citato o intervistato Valteriano Vitali, segretario della sezione di Madonna, Serafino Bonzi di Marano, Pietro Collina di Villanova, ma tanti altri si potrebbero aggiungere, diffusori instancabili dell'Avanti! e de La Squilla, collettori, attivisti generici, cooperatori, semplici militanti leali alle lotte del Partito, al suo passato fiduciosi anche in questo momento particolarmente delicato per esso, nel suo stesso avvenire.

Tutti insieme essi danno al Partito Socialista di Castenaso ed alla sua democratica direzione, una spinta ed un contenuto vivo, di lotta e di progresso sociale. Castenaso al lega idealmente, attraverso la sua pacifica Amministrazione Comunale, alla prospera e seconda civiltà che l'ha preceduta in un lontano passato, e si proietta verso un profuso futuro.

Emilio Contini



La Casa di Riposo per i vecchi lavoratori di Castenaso. Il Comune ha concorso alla ricostruzione con L. 4.550.000

La "spada di Damocle, sulle Ducati Il Premio "Comune di Bologna,"

Concorsi vinti ma niente commesse - Il "ti butto fuori, non giova ai buoni rapporti interni - Le prospettive indicate dai lavoratori

Nella scorsa settimana ha avuto luogo a Borgo Panigale, per iniziativa del sindacato provinciale FIOM, una conferenza-assemblea per discutere i problemi delle due DUCATI, alla quale erano invitate tutte le organizzazioni sindacali e tutti i parlamentari bolognesi.

Scopo di tale iniziativa non era la precisa di controbilanciare in una unica iniziativa parlamentari e sindacati di parte governativa o filo-governativa, quanto quello di sottolineare il problema delle aziende di Stato, la necessità di un'azione particolare in loro favore e conoscere ciò che ognuno, nel proprio ambito, si proponeva di fare.

Mentre i parlamentari di parte governativa non hanno partecipato e non hanno neppure giustificato la loro assenza, dalla stampa si è appreso che la CISL non avrebbe aderito per la presenza di proprie iniziative autonome sul problema.

Ma poiché la vita delle DUCATI riguarda centinaia di lavoratori e le loro famiglie incidendo sensibilmente sulla economia cittadina è forse troppo chiedere agli altri sindacati cosa pensano del problema, cosa stanno facendo, cosa si propongono di fare?

Che le cose non siano poi del tutto chiare anche per gli operai aderenti alla CISL, lo si rileva leggendo sul « Cor-

riere Sindacale » (organo della CISL provinciale) una nota che un gruppo di essi avrebbe inviato al giornale ove si legge: «... non si può pretendere di avere l'affetto e la stima dei collaboratori tenendo sempre sotto la spada di Damocle; ti butto fuori ». Ed ancora: « Non è senza significato che per tema di essere male giudicati con le conseguenze prevedibili che ci affriamo in modo anonimo e collettivo ».

Esistono quindi dei problemi di prospettiva e di condizioni operata nella fabbrica, problemi che però si possono risolvere solo attraverso l'azione unitaria e non sollecitando, come si fa in altre parti della nota citata, la direzione alla trattativa separata e alla concessione di accordi particolari per « imporre alla CGIL di andare avanti ».

In tale posizione di alcuni operai della CISL traspare il concetto di « socialità » con il quale la DC guarda alle aziende di Stato e l'interpretazione che essa ha dato allorquando ha subito il distacco di tali aziende dalla Confindustria, non tanto per farne delle aziende-pilota di una politica di sviluppo, quanto invadere un mezzo di contrabbando un compromesso tra gli ambienti confindustriali e le sue necessità paternalistiche e clientelistiche.

L'atteggiamento della Direzione DUCATI nei confronti dei lavoratori e dei loro organismi aziendali è la conseguenza dell'orientamento governativo e particolare del partito di maggioranza, che può essere modificato solo dalla azione unitaria dei lavoratori, ma che una pratica paternalistica, quale si reclama, non modificherebbe.

Ma veniamo al problema della situazione produttiva e delle prospettive di queste aziende.

A giudizio dei lavoratori e della CGIL alla DUCATI MECCANICA ed ELETTROTECNICA esistono le condizioni per un ulteriore sviluppo. Infatti nel memoriale consegnato al Ministro delle Partecipazioni Statali in un incontro che ha avuto luogo nelle settimane scorse, si legge: « Le due aziende hanno partecipato a concorsi per la fornitura ad enti statali di loro prodotti. Detti concorsi e gare sono state vinti dalle so-

(Continuaz. dalla 3a pag.)

ad un tempo cromaticamente scapigliato si presenta Ferdinando Silva in questa colorata visione del « Lughetto » dei Giardini Margherita. Procediamo oltre: non privo di arditezze lineari e coloristiche Armando Balboni, più decisamente polemico Marco Astorri, più travagliato ancora, in un certo senso, Omero con questo angolo di « Pinea » sconvolto da una rabbiosa atmosfera luminosa e coloristica. Una maggiore patetica compositiva si trova piuttosto nella « Natura morta n. 79 », una armoniosa alleanza di tenui grigi, di Francesco Verlicchi, mentre Dino Brizzi presenta una nordica, un po' nervosa veduta di Amsterdam. Ariosi e festosi sono per contro i modi di Carlo Crispini, mentre leggermente più sovrappiù, memorie forse di qualche insegnamento casorattiano, ci sembrano i gusti di Nereo Annoni. Puntualmente garbato come sempre Luigi Cervellati in questa « Festa grande » e pure accettabile l'interpretazione coloristica di G. B. Borzononi. Fellicemente ispirato ed ottimismo costruito per quella luce particolare che tutto lo investe, il « Paesaggio invernale » di Maria Luisa Carminati, mentre lavori rispettabilissimi, in vario senso, presentano pure Camporesi, Leonardi, Gandini, Valentini, Simili, Tomasetto.

Se un buon esemplare di precisa e raffinata pittura è il piccolo quadro di Marsilla, un saggio di lieta trasfigurazione culturale ed effettistica (l'affresco antico sposato alla vita moderna) appaiono le « Figure » di Giuseppe Gagliardi. Se imbevuta di lirismo, di caratterizzazione romantica è l'arte di Luciano Bertacchini, nel contempo succosa e forte è la vena pittorica di Giuseppe Natali, mentre un ardito e gustoso colorista, soprattutto nelle « Cuse sul porto » ci appare Armando della Bartola.

Pittore assai dotato può essere definito ancora una volta Dino Boschi, col suo suggestivo « Paesaggio parigino », svolto volutamente con poveri mezzi coloristici, e questo più luminoso a coloristicamente più sottile « Porto Cor-

sini » che all'artista senza fronzoli è forse più congeniale.

Assai convincente nella sua luce, nella sua dolcezza spirituale è la femminile « Figura » di Pietro Scapardini, mentre la buona colorista di sempre si manifesta ancora una volta nelle sue chiare vedute Norma Mascellani. Tecnicamente preciso Marinoni con questo piatto d'uva, mentre robustamente si dispiega il naturalismo di Rezio Buticchi. Assai vicina a certe modulazioni del post-impressionismo Lalla Farolfi, mentre su un buon sentiero di attenta ricerca si trova Sonia Micela. Degna della massima attenzione, per quell'impetuosa per quel « costruttivismo » ad un tempo classico e cubista, la « Figura » di Salvatore Nola, come assai suggestiva, in senso squisitamente attuale, appare « Carne » di Gian Carlo Francesconi.

Pur buoni, in opere di diversa ispirazione, Guidone e Cavani. Ma è venuto il momento di parlare di Vittorio Cavicchioni, un reggiano per nulla nuovo alle più concrete realizzazioni dell'arte. Se, negli anni passati, Cavicchioni riuscì a farsi largamente apprezzare dal pubblico bolognese in virtù del suo accentuato lirismo coloristico, e più tardi, mostrò di saper operosamente tormentarsi intorno a nuove esigenze di ordine estetico, ora, con questi due grandi quadri, ispirati dal più intrepido e coloristicamente dinamico astrattismo, egli sa ancora una volta farsi apprezzare per il suo forte, genuinamente artistico temperamento.

Il secondo premio che gli è stato conferito alla Mostra indica sufficientemente la considerazione che egli gode tra gli artisti e i critici della nostra regione.

Se all'altezza della loro già rilevante fama si mantengono Bruno Pulga e Luciano De Vita, un discorso abbastanza ampio andrebbe fatto per Giuseppe Ferrari, la cui lavorazione posta oggi sul piano della più assoluta e pericolosa avanguardia, produce opere ricche di un loro magico senso, di una loro scarna, luminosa dinamicità. Ormai è tempo, per noi, tuttavia, di intratterci con l'arte vera e contemporanea di Mario Rossi, uno dei numerosi artisti che, cominciando da Giorgio Morandi, rendono di nuovo famosa oggi, internazionalmente, la nostra città. Ilario Rossi, dotato singolarmente sin dalla più tenera età e avendo vissuto per molto tempo in quella sua caratteristica casa di via della Grada dove l'arte del disegno finiva per essere principio, mezzo e scopo della vita familiare, ha saputo evolvere esteticamente, culturalmente, cercando di capire per sé la parte migliore e più duttile delle varie mode. Oggi, noi lo vediamo astrattista convinto; come quest'anno a Venezia, egli offre nella Mostra i frutti maturi della propria squisita sensibilità lirica e interpretativa.

Il premio da lui ottenuto vuol essere, oltre a tutto, una pubblica manifestazione di riconoscenza per un artista, per un sensibilissimo uomo maceratosi lungamente, profittivamente, dinanzi ai difficili, eterni problemi dell'arte. Converrebbe ora parlare di altri nomi, da Clausottini a Korompay, da Pozzati a Ceregato, da De Vincenzi e Toppo, da Vietri a Giusti, a Caviglioni, a Mattioli, ma lo spazio lo vieta.

Nell'insieme, si può tranquillamente dire che la Mostra è risultata un festoso e nobilissimo incontro di artisti bolognesi ed emiliani, i quali, attraverso tutto un loro ampio travaglio di analisi e di ricerca sia nel mondo reale, che in quello più tipico delle forme, fanno di tutto per mantenere alta una assai apprezzata ed eccelsa tradizione.

ECHI IMOLESI RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zauli sente il dovere di ringraziare sentitamente il Prof. Pelà, i Sigg. Medici, le Rev. Suore, le infermiere e tutto il personale della Sez. Medica donne per le premurose cure prestate durante la lunga degenza allo Ospedale Civile della loro cara Vermiglia Baruzzi in Zauli.

Un particolare ringraziamento vada al Medico curante Dott. Edmondo Orselli che per tanti anni le prodigò le più amorevoli cure.

Serrata alla F.F.B.



Nel giorni scorsi la direzione della F.F.B. di Bologna ha manifestato l'intenzione di licenziare sei lavoratori. A seguito di ciò i lavoratori sono scesi in agitazione, ma i proprietari dell'azienda bolognese, lungi dall'accogliere le giuste richieste dei dipendenti, hanno dichiarato la serrata protrattasi per vari giorni. (Nella foto: i lavoratori sostano davanti alla fabbrica di cui chiedono la riapertura)

Lo dice il governo Fanfani

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

be diffamare ad ogni piè sospinto specialmente, quando costretta dal bisogno chiede una migliore retribuzione. Ma, a parte questo, è il caso di chiedersi se è proprio vero che siamo così poveri e se non è invece vero che gli attuali amministratori della cosa pubblica non ci sanno fare come si dovrebbe. Pare a noi che siano troppi gli scandali che a catena, avvengono nel nostro Paese e per rimanere agli ultimi: Giuffrè, POA, sull'olio, sul vino, sulla pasta, sull'antipolio. Quali i provvedimenti? Senza dimenticare le grosse evasioni fiscali del monopolio sotto le varie etichette e dell'aristocrazia inondana e corrotta. Anche noi, potremmo essere d'accordo col Ministro Andreotti per una maggiore tassazione, però diretta sui

redditi, reprimendo con forza tutti i grandi e medi evasori fiscali, altro che tassare i piccoli redditi del lavoro come si è fatto. Cosa ne pensa il Ministro delle Finanze, On.le Preti? Non stia a lamentarsi soltanto se il volume dei redditi del 1959, nonostante la maggiore tassazione dei redditi del lavoro, è inferiore a quello del 1957. E' Lei, Sig. Ministro, che è in quel Dicastero, pretenda costringendo ognuno a fare il proprio dovere di buon italiano, non solo a parole. E si ricordi che fu prerogativa del fascismo tassare con la ricchezza mobile e la complementare le retribuzioni dei pubblici dipendenti. Guardi che questi lavoratori non lo dimenticheranno quando andranno alle urne.

I dipendenti pubblici sono convinti che il bilancio dello

Stato si rinsanguerebbe facendo diversamente, anche se è vero che è troppo larga la falla sperperatrice in spese improduttive, come quella per il Ministero della Difesa che succhia da oltre 50 anni, mediamente, oltre il 60 per cento dei nostri bilanci e perciò della sudata economia dei lavoratori.

Non rimane altro che respingere sia le provocazioni che la errata politica dell'attuale Governo. I dipendenti pubblici si presentano sempre più uniti, specialmente alla base, sui posti di lavoro, perché si avvicina il giorno della lotta. Già le loro organizzazioni sindacali ne hanno deciso la prima fase con uno sciopero non inferiore alle 24 ore, qualora il Governo non volesse tenere in giusta considerazione le loro minime, umane e sacrosante richieste. Non è stato ancora deciso il giorno dello sciopero, poiché non è ancora chiaro come intenda manovrare la controparte. Perciò, bisogna essere vigili e fiduciosi nelle organizzazioni che già nel passato ci portarono a lotte vittoriose.

E' venuto il momento che ogni lavoratore, attivista, dirigente sindacale, in qualsiasi istanza operi, lasci da parte ogni passione, ogni svago per dedicare tutto il suo tempo a propagandare i temi di lotta, per superare ogni divergenza, per dimostrare nella giustazza delle tesi la validità dello sciopero, che in questa situazione è la sola arma capace di piegare anche il più intransigente degli avversari.

Dal colloquio col Ministro delle Partecipazioni Statali sono passate alcune settimane e ciò che conosciamo di concreto è che il nuovo piano governativo per le aziende di Stato prevede la smobilitazione o quantomeno il ridimensionamento di moltissimi tra i principali stabilimenti. E i licenziamenti annunciati per Genova e per le aziende del napoletano confermano tale giudizio e rappresentano un campanello d'allarme che non va ignorato.

Un esempio tipico del disagio in cui versano talune aziende è dato dalla situazione esistente alla COGNE di Imola, dove da alcune settimane si effettua un orario ridotto di 24 ore settimanali senza che si abbia una seria prospettiva di risanamento.

Pertanto l'impegno dei lavoratori e della FIOM è di sviluppare l'iniziativa più larga e più unitaria possibile perché le DUCATI e la COGNE divengano strumenti di una politica rinnovatrice.

Gaetano Sella

L'A.C.C. e R. a Congresso

La Presidenza dell'Associazione Circoli Culturali e Ricreativi della Prov. di Bologna, aderente all'ARCI, comunica che Domenica 23 Novembre alle ore 9, nel salone (g.c.) della Camera Conf. del Lavoro di Bologna - Via Marconi 67-2° - avrà inizio il II Congresso dell'Associazione.

Al centro dei lavori saranno il dibattito sulla situazione del Movimento Ricreativo Popolare e le proposte di legge che si intende presentare per una democratica, organica soluzione dei problemi del « tempo libero », oltre alle questioni, particolarmente riguardanti la prov. di Bologna, circa le lotte condotte in difesa dei sodalizi ed i programmi di lavoro per lo sviluppo delle attività sociali, ricreative, culturali, ecc.



GIULIO TREVISANI

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE ALLA PRIMA INTERNAZIONALE

Collana Biblioteca Socialista - Pagg. 250 più 30 illustrazioni - L. 500

Il primo dei due volumi della Storia generale del Movimento operaio italiano, dovuto alla penna di un vero studioso e uno dei più apprezzati divulgatori della cultura democratica di questo dopoguerra.

RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici
LUCIANO GIOVANNINI
Via Battistadamo n. 1419
Telefono n. 54 735 BOLOGNA

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

E' uscito
Il catalogo completo delle edizioni Avanti!
comprendente tutte le collane. Sovracoperta a colori, 32 pagine.
Sarà inviato gratuitamente a chi ne farà richiesta a: Edizioni Avanti! - Via Senato 38 MILANO

Dibattito pregressuale e tesseramento 1959: impegni di lavoro per i socialisti imolesi

Venerdì u.s. si è riunito il Comitato Direttivo Comunale per discutere in merito alla preparazione dei congressi Bezionali e l'impostazione del tesseramento 1959.

Il compagno Borghi ha iniziato la sua relazione facendo un bilancio delle attività svolte dall'Unione Comunale Imolese, dal Congresso di Venezia ad oggi, mettendo in rilievo i risultati ottenuti dal Partito in questi ultimi anni; nel tesseramento 1958 che ha superato il cento per cento degli iscritti con circa un centinaio di nuovi iscritti, come nelle elezioni politiche del maggio scorso e nella Campagna Avanti! testè conclusa, nella quale il Partito ha raccolto il frutto di una giusta politica attorno la quale ha trovato l'adesione di sempre più larghi strati di cittadini.

Oggi il Partito si trova nel dibattito pre-gregressuale, attorno alle tre relazioni presentate al Comitato Centrale, non a-

Per martedì, 25 novembre, è convocata l'assemblea generale delle sezioni di città nella sala del CIRCOLO A. COSTA, alle ore 20 per discutere il seguente O. d. G.:

Campagna tesseramento e preparazione congressi sezionali

vedendo trovato l'unanimità su di una unica relazione. A questo proposito si è scatenata una campagna giornalistica di tutte le tendenze politiche, per influenzare l'una o l'altra parte del Partito; si parla già in termini di sinistra, centro e destra; si vuol cercare di dividere presunti socialisti buoni da presunti cattivi; si finge di sostenere una determinata relazione contro l'altra cercando di influenzare una parte del Partito mettendola contro un'altra parte. Tutti i compagni devono essere vigili contro queste accuse, con le quali si cerca di danneggiare il Partito Socialista. Dobbiamo respingere decisamente le influenze che pervengono dall'esterno, da qualsiasi parte esse pervengano, dobbiamo difendere i compagni, siano presentatori di una relazione o di altre, in quanto con ciò difendiamo tutto il Partito.

Il dibattito alla base deve essere franco e leale, tendente ad unire sulle cose in cui siamo d'accordo e discutere sulle posizioni discordi per chiarirle e tendere ad unire i compagni nello sforzo di dare una linea politica chiara attorno alla quale si deve trovare l'unità di tutto il Partito.

Un impegno di tutti i compagni deve essere fatto in direzione del tesseramento 1959, per il quale

tutte le Sezioni devono sentirsi impegnate al fine di concluderlo rapidamente.

Dopo la relazione del compagno Borghi è seguita la discussione: sono intervenuti i compagni Morozzi, Gherardi, Fuzzi, Capra, Pasquali, Maiolani, Giovanardi e Grandi, i quali sono stati unanimi nel riconoscere i successi del Partito ottenuti in questi ultimi anni e lo sforzo che ogni compagno deve fare teso a difendere tutto il Partito contro le influenze esterne, riaffermando l'impegno di portare avanti un dibattito leale e democratico, tendente al rafforzamento e al potenziamento del Partito e della sua politica. Ciò non potrà mancare se ogni compagno lavorerà con la convinzione di essere parte del Partito e pertanto di concorrere per dare il suo contributo alla chiarezza della politica del Partito stesso.

Al termine della riunione, è stato presentato un piano di lavoro per il tesseramento.

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

Abbonatevi all'Avanti!

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Dott. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLORE ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO RAGGI X

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi.

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 26.18 - Giorni feriali: tutte le mattine dalle ore 7.30 alle 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: solo per appuntamento.

TELEFONI 3793-4171 **OILCOKE** TELEFONI 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: **OILCOKE**

Garanzia di Serietà
Garanzia di Servizio

OROLOGERIA OREFICERIA



Ricco assortimento orologeria sveglie e orologi per regalo a prezzi modici

IMOLA Via Emilia, 109

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

nuovo negozio

indumenti usati

imola - via rivalta 91 (di fronte al mercato ortofruttilicolo)

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

Motocoltivatore Pasquali:

LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina: 40 diverse applicazioni agricole ed industriali

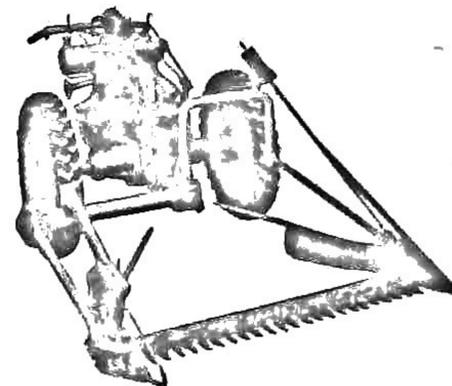
tra cui:

Fresatura

Falcatura

Irrorazione

Concimazione



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

Bollettino prezzi del giorno 18-11-'58

PREZZI ALL'INGROSSO	minimo	massimo
ORTAGLIE		
Insalata	Kg. 70	120
Cavolo verza	» 20	30
Cavolo Capuccio	» 15	20
Cavolfiore	» 25	30
Cardo	» 70	80
Sedano bianco	» 30	40
Finocechi	» 20	30
Cipolle	» 25	30
Cipolline	» 30	60
Spinaci	» 60	80
Pomodori	» 30	70
Patate	» 25	30
FRUTTA		
Pere	» 30	80
Mele	» 20	80
Uva	» 130	180
Arance	» 60	120
Noce	» 140	170
Marroni	» 65	90
POLLAME (peso vivo)		
Galline	» 380	600
Tacchini	» 470	500
Oche	» 350	400
Conigli	» 320	330
Uova	la dozzena 444	468
SUINI (peso vivo)		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	Kg. 300	320

La settimana sportiva

Non è la prima volta che affermiamo, e con noi tantissimi altri, che il Bologna, così com'è, non va e che si impone una revisione dei quadri. Ma se fino a ieri molti erano disposti a chiudere un occhio sulle prove negative dell'uno e dell'altro giocatore od anche dell'intera squadra, per il fatto che un punto o due venivano sempre incassati, ora, dopo la prima sconfitta bolognese ed il primo successo degli abbarbati, crediamo che anche i più ottimisti si siano ricreduti. Mai la squadra rossoblu ha giocato tanto male come domenica: una prima linea inesistente nella quale il solo Randon ha cercato con la sua consueta generosità di portare ordine, una mediana al disotto delle proprie possibilità che invano si è affannata a mettere gli avanti in carreggiata e un'ultima linea difensiva, senz'altro la più organica, che in tanto marasma davanti a sé ha commesso l'errore, nel tentativo di portare il proprio contributo nella fase offensiva che è stata operata da parte bolognese dopo aver incassato il primo goal, di scoprire interamente il proprio settore con la conseguenza di lasciare ai triestini la possibilità di andare a rete una seconda volta. Considerando poi che anche la squadra giuliana ha giocato quasi sullo stesso metro, appare chiaro come il Bologna abbia toccato abissi di mediocrità. A completare il quadro è intervenuto anche l'arbitro il quale ha dato personalissima interpretazioni sull'arte di adoperare il fischietto e nella valutazione dei fatti concedendo pure un rigore, quello che ha dato il primo goal agli ospiti, visto da lui soltanto.

Quando si vedono partite del genere si dice spesso che sono da dimenticare. Noi riteniamo invece che si debbano ricordare e quella di domenica la deve ricordare particolarmente il dr. Fonti affinché non si ripeta. Probabilmente tutto il grigiore che era in programma nell'ottava giornata si era condensato a Bologna, perché, a quanto ci risulta, tutte le altre partite hanno avuto un loro raggio di sole ed uno svolgimento ben diverso a cominciare dal campionato di calcio.

La vittoria milanista ha portato diversi mutamenti nell'alta classifica. Infatti a fianco della Fiorentina, che ha pareggiato a Padova, si è insediato lo stesso Milan seguiti ad un punto di distanza dall'Inter che ha battuto il Vicenza con due goals del solito Angelillo, in quarta posizione sono Lazio, Juventus e Napoli mentre il Bologna è un gradino più sotto in compagnia di Sampdoria, Roma e Genoa. E pensare che senza l'assurda sconfitta di domenica, maigrado tutte le sue pecche, il Bologna poteva invece, e nientemeno che in seconda posizione ad un punto dal duo di testa ed in compagnia dell'Inter!

Si sono conclusi a Milano gli assoluti di ginnastica e si sono conclusi con l'affermazione dei due fratelli Carmignani, Pasquale e Giovanni rispettivamente di ventuno e diciannove anni Pasquale si è imposto nella categoria maschile superando l'anziano Palmorari, Neri (figlio dell'asso Romeo), Virardi, Agabio e Carnoli (Figone era assente), e Giovanni si è affermato nella categoria seniores. Marzolla a sua volta risultava al primo posto fra i juniores.

Il fatto che ai campionati abbia partecipato una settantina di concorrenti è un sintomo confortante sulla ripresa di questa specialità che tanti allora ha dato ai colori italiani. Però la massima parte di questi elementi, forse a causa della loro giovane età, manca ancora di quella classe e di quella esperienza che possono portare gli atleti a primeggiare in campo internazionale. Speriamo che gradualmente le cose vadano migliorando, tanto da giungere alle prossime olimpiadi con un livello tecnico più elevato e con una maggiore varietà di esercizi nelle prove libere.

La « sei giorni di Parigi » si è risolta con un successo semi-italiano. Il nostro Teruzzi, assieme ad Anquetil e Darrigade, si è classificato infatti al primo posto, mentre un altro italiano, Mino De Rossi, unitamente a Carrara e Senffleben, ha occupato il secondo posto. Ciò vuol dire che ora non abbiamo soltanto un atleta in grado di primeggiare in questa specialità ed in gare consimili, ma due. Perciò è facile che presto e spesso questa coppia sia il numero d'attrazione sulle piste continentali.

Dopo una breve malattia è deceduto il compagno Cleto Ancarani della Sezione di Castenaso. I socialisti pongono sentite condoglianze ai suoi familiari.

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista, n. 2, pp. 240, L. 450.

Edizioni Avanti! via Senato 38 Milano

La marea di gente che domenica scorsa gremiva il Palasport bolognese era la dimostrazione palese di quale entità fosse l'attesa per il big match del campionato: «Oransoda Virtus» - «Simmenthal». E le attese in verità non sono andate deluse. Indubbiamente è stato questo il più interessante incontro della stagione. Erano di fronte, l'una all'altra, le due squadre che vanno per la maggiore, quelle due squadre che da diversi anni si contendono l'ambito titolo di squadra campione. E ancora una volta è prevalsa la squadra milanese.

Sarebbe estremamente interessante poter qui soffermarsi sui dettagli, ma lo spazio a nostra disposizione ci consente che di accennare gli aspetti più salienti dell'incontro che ha praticamente laureato il «Simmenthal» squadra «campione d'inverno», ponendo così una pesante ipoteca sullo scudetto tricolore. Si era ai primi minuti di gioco del secondo tempo (la prima parte della gara si era conclusa con i Campioni d'Italia in vantaggio di 4 punti 34-30) quando i virtusini, mettendo a segno alcuni palloni, riuscivano a riaccuffare gli avversari e a portarsi nettamente in vantaggio (al 12' di gioco 60-48). I Campioni erano in «barca». Inespugnabilmente a questo punto Tracuzzi, l'allenatore della «Virtus», chiedeva una sospensione a chiamava in panchina Johnson e Calebotta, carico di quattro falli. Alla ripresa del gioco i virtusini sembrarono trasformati: il loro gioco aveva perso del mordente necessario. E ciò ha facilitato non poco il compito dei milanesi i quali, con quella freddezza che li contraddistingue, riuscivano piano piano ad annullare, nel giro di cinque minuti, tutto lo svantaggio e a raggiungere il pareggio (64-64) proprio pochi secondi prima del fischio di chiusura. I tempi supplementari davano poi la possibilità ai milanesi di vincere un incontro che, anche da loro stessi, Rubini compreso, era già dato per perduto. A chi la responsabilità della mancata ma possibilissima affermazione dell'«Oransoda Virtus»? All'allenatore? Ai giocatori? Difficile a dirsi. Forse un po' dell'uno, un po' degli altri. Fatto è però che la «Virtus» ha perduto una partita già vinta. E difficilmente una occasione simile gli si presenterà.

Con la sconfitta dell'«Oransoda Virtus», la classifica ha ora un solo capolista: il «Simmenthal» a quota 14. La seguono a quota 12 «Oransoda - Virtus» e «Ignis-Varese» che ha battuto, pare a tempo scaduto, (52-51) lo

Un prezioso strumento per tutti i socialisti

Giorgio Fenocchio

Il Popolo sovrano

Realtà e illusioni della Sovranità Popolare in Italia (1948-1958)

È la storia dei dieci anni di Costituzione non attuata

È la documentazione delle responsabilità del centrismo

La Nuova Italia Editrice

Richiederlo al C. D. S. della Federazione bolognese del P. S. I. - Piazza Calderini 2/2° - Tel. 32.245 BOLOGNA

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande Salumeria - Macelleria - Frutta Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!